Anno 60 — TORINO, Lunedì 28 Giugno 1926. — Prima edizione GIORNO — Num. 152

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi economici in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Aste immobiliari - Fitti d'arancio - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea cantata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La legge sindacale

dal Gran Consiglio al Consiglio dei Ministri

Quali sarebbero le principali modificazioni

Roma, 28, mattino.

Questa mattina si riunisce il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Uno degli argomenti di maggiore importanza è lo schema di regolamento della legge sindacale, approvato dal Gran Consiglio fascista. Sono pure all'ordine del giorno varie questioni di ordinaria amministrazione. Come sapete, la suprema assise fascista ha elaborato, nelle due ultime riunioni, protrattesi fino all'alba di ieri, il testo definitivo dello schema del progetto, che dovrà regolare l'applicazione della legge. Il progetto, quale è stato completato dal Gran Consiglio, sarà pubblicato, a quanto si assicura, nella *Gazzetta Ufficiale*, fra qualche giorno, e probabilmente non oltre mercoledì o giovedì. Soltanto dalla pubblicazione ufficiale del nuovo testo si potranno desumere le modifiche apportate al progetto Rocco dal Consiglio, nella lunga discussione che vi si è svolta e nella quale è intervenuto ripetutamente il capo del Governo e del partito, on. Mussolini.

13 Confederazioni invece di 18 ?

Negli ambienti parlamentari vengono sommariamente riferite alcune modifiche. Secondo le indiscrezioni, che naturalmente riferiamo con riserva, tali modifiche, anzitutto, consisterebbero nella riduzione del numero delle Confederazioni. Come è noto, il primitivo progetto prevedeva quindici Confederazioni, raggruppate in tre unioni. Nella discussione avvenuta in seno al Gran Consiglio si sarebbe deciso di rinunziare ad alcune di esse e precisamente a quelle dell'artigianato e degli artisti, che nel progetto Rocco costituivano due delle organizzazioni per le libere professioni. Si sarebbe perciò deciso, sempre secondo le indiscrezioni degli ambienti politici, di costituire 13 grandi Confederazioni, le quali sarebbero così suddivise:

Per i datori di lavoro: Confederazione generale dell'industria; Confederazione generale del commercio; Confederazione generale dell'agricoltura; Confederazione generale del credito; Confederazione generale dei trasporti marittimi e aerei; Confederazione generale dei trasporti terrestri. *Per i lavoratori*: Confederazione generale dei lavoratori dell'industria; Confederazione generale degli addetti al commercio; Confederazione generale degli addetti all'agricoltura; Confederazione generale degli addetti al credito; Confederazione generale dei trasporti marittimi e aerei; Confederazione generale degli addetti ai trasporti terrestri; Confederazione generale dei lavoratori intellettuali. Gli artigiani farebbero parte della Confederazione dei lavoratori dell'industria.

Il Gran Consiglio non avrebbe inoltre ritenuto opportuno di procedere alla costituzione delle tre unioni delle Confederazioni alle quali, nel progetto Rocco, era stato affidato un compito educativo ed assistenziale. Sembra che sia stata pure considerata la possibilità che alcune Confederazioni si possano raggruppare fra di loro. Ma, in questo caso, sappiamo si può raggiungere una certa unità sindacale fra le corporazioni, questa non avrebbe mai il carattere dell'organizzazione socialista.

Circa poi la costituzione del Ministero delle Corporazioni, l'on. Mussolini avrebbe manifestato il proposito di costituire un organo assai semplice, senza inceppamenti burocratici, in modo da poter espletare una funzione corrispondente alla situazione che sarà creata dalla nuova legge.

Il Congresso delle Corporazioni intellettuali

Con l'intervento di numerosi rappresentanti di Sindacati provinciali di tutte le regioni italiane si è inaugurato al teatro Argentina il Congresso delle Corporazioni intellettuali, che comprendono 28 Sindacati nazionali. Al Congresso era anche largamente rappresentato il Sindacato degli artisti e degli artigiani, che, insieme ai Sindacati delle professioni intellettuali, formeranno la Federazione degli esercenti libere attività. Alla adunata hanno partecipato l'on. Edmondo Rossoni, il gr. uff. Di Giacomo, capo della Corporazione intellettuali, senatori, deputati, nonchè numerose personalità del mondo scientifico, artistico e letterario, quali il sen. Bistolfi, il prof. Cogliolo-Calonghi, sen. Maragliano, ecc. Avevano aderito l'on. Federzoni ed altri membri del Governo. Da un palco di proscenio assisteva anche il governatore di Roma sen. Cremonesi.

Alle 10,30, salutato da applausi, ha preso posto al tavolo degli oratori l'on. Rossoni fiancheggiato dai segretari dei Sindacati nazionali e dalle personalità intervenute. Ha preso per primo la parola il comm. Di Giacomo, il quale ha affermato:

« La riunione odierna, che segna immediatamente al consolidamento di tutti i capisaldi del programma delle Corporazioni, vuole essere una solenne testimonianza di gratitudine per gli uomini che hanno saputo realizzare lo spirito e l'idea del grande movimento sindacale fascista: on. Mussolini, on. Rocco e on. Edmondo Rossoni. Il Congresso dovrà anche avere l'orgoglio di mostrare ai capi un esercito compatto, fedele, la cui unica ambizione è quella di servire, con l'opera tenace e feconda, illuminata dalla intelligenza e dalla cultura, guidata dalla tecnica, l'Italia, la sua missione e il suo regime ».

Quindi l'on. Rossoni ha rilevato che questa adunata degli intellettuali organizzati nella corporazione fascista è stata preceduta da una seduta del Gran Consiglio del partito, che l'on. Mussolini ha voluto definire seduta storica. Dopo aver accennato ad altre questioni importanti emergenti dalla legge sindacale, che sono state risolte nel senso voluto dalla Corporazioni e tra queste, massima, la riconosciuta opportunità che il lavoro del braccio e quello del pensiero costituiscono, di fronte alla legge, una organizzazione sindacale unica, ha illustrato sinteticamente i capisaldi del sindacalismo fascista, le mète che esso si propone, i problemi che intende affrontare e risolvere. Ricorda, a questo proposito, le parole dell'on. Mussolini di volere cioè il regime considerare in un piede di perfetta eguaglianza il capitale ed il lavoro:

« Così, mentre finora i Codici di ogni nazione hanno soltanto e principalmente sanzionato i diritti del capitale, il fascismo intende che, accanto agli interessi legittimi di questa forma di produzione, siano equamente tutelati e protetti i diritti del lavoro ».

Il simbolo del lavoro sul colle dell'Aventino

Concludendo l'on. Rossoni ha annunziato tra le acclamazioni dell'assemblea, che di tutto questo rinnovamento di spirito e di forma, che il fascismo ha attuato e va attuando nel campo sindacale, le corporazioni dovranno conoscere un segno tangibile e imperituro: il tempio del lavoro che sorgerà a Roma sullo storico colle dell'Aventino.

Ha preso quindi di nuovo la parola il comm. Di Giacomo per proporre che l'assemblea elegga a proprio presidente l'on. Rossoni; la proposta è approvata per acclamazione.

Abbandonato il teatro e incolonnatisi in corteo, preceduti da gagliardetti e dalla banda dei tranvieri, i congressisti hanno sfilato per corso Vittorio Emanuele, corso Umberto, per recarsi a palazzo Chigi a rendere omaggio al capo del Governo; mentre i dimostranti si accalcavano sotto le finestre del Ministero degli Esteri sono saliti presso il primo ministro l'on. Rossoni, il comm. Di Giacomo con una Commissione composta dai segretari dei Sindacati nazionali. Poco dopo i congressisti venivano invitati a riunirsi nel cortile del palazzo, da una finestra interna del quale si è affacciato l'on. Mussolini, accolto da applausi e da grida di «Evviva il duce». L'on. Mussolini si è soffermato alcuni istanti per salutare la folla, che acclamava e quindi si è ritirato, mentre ancora durava la dimostrazione. I congressisti si sono poi recati al Palatino, dove ha avuto luogo in loro onore un concerto di musica vocale e polifonica. Alle 21 i segretari dei Sindacati nazionali si sono riuniti a banchetto al Castello di Cesari.

Il convegno popolare

Ieri mattina si è tenuto l'annunziato convegno popolare, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni provinciali, i deputati e gli ex-membri del Consiglio nazionale. Sono intervenuti i deputati Rodinò, Grosoli, Baranzini, Uberti, Merlin, Grandi Achille, Milani, Gliardoni, Fantoni, Incini, Boggiano-Pico, Corazzin, Cappa, Tupini; il conte Rocco, l'avv. Migliori di Milano, il principe Ruffo, il prof. Cecconi, l'avv. Spadaro, l'avv. Coccia, il marchese Imperiali e Margotti, direttore dell'*Idea Popolare*. La discussione si è svolta sulla situazione amministrativa del Partito Popolare. In proposito hanno riferito, per la pentarchia, l'avv. Migliori di Milano, che è membro della Commissione straordinaria, e l'on. Merlin, membro del direttorio del gruppo. Alla discussione intorno alle due relazioni hanno partecipato molti dei presenti, fra cui l'on. Achille Grandi, Milani, Baranzini, l'avv. Cecconi e il principe Ruffo.

A conclusione della discussione è stato approvato un ordine del giorno, col quale si plaude alla Commissione straordinaria per l'opera svolta, la si invita a continuare nella sua attività, tenendo presente, per quanto concerne l'organizzazione del partito, le ultime norme dettate dal Consiglio nazionale e di agevolare la propaganda culturale dei principi della scuola sociale cristiana, da cui deriva il programma del Partito Popolare. L'ordine del giorno rileva con soddisfazione l'atteggiamento della stampa popolare e alcune recenti iniziative giornalistiche e dà mandato alla Commissione direttiva di preparare, per il prossimo mese, quando lo riterrà opportuno, la convocazione di un più ampio convegno, per procedere alla definitiva ricostituzione degli organi direttivi del partito. Si è quindi iniziato l'esame della questione sindacale, sulla quale ha pronunziato un applaudito discorso l'on. Achille Grandi. Il convegno che, sotto la presidenza del conte Rocco, ha tenuto due riunioni, continuerà oggi i suoi lavori.

La giornata di Mussolini

Dopo la seduta del Gran Consiglio, l'on. Mussolini, ieri mattina, è tornato a villa Torlonia e si è trattenuto nelle primissime ore del mattino a passeggiare nella villa. Più tardi poi si è recato a Palazzo Chigi, ove ha ricevuto la famiglia del martire Filzi. L'on. Mussolini ha quindi conferito con l'on. Suardo ed ha inoltre ricevuto il comm. Gasparini, capo di gabinetto del-l'on. Federzoni, che, come è noto, è ammalato indisposto. L'on. Mussolini ha ricevuto anche il sottosegretario agli Esteri on. Grandi. Nel pomeriggio il primo ministro, accompagnato dal generale Badoglio, ha assistito alla premiazione degli ufficiali, che partecipano alle prove ginnastiche alla Farnesina.

I documenti diplomatici del 1915

Un commento romano

Roma, 28, mattino.

Il Popolo di Roma, a proposito della documentazione che si viene facendo in questi giorni nella stampa italiana sugli avvenimenti che condussero al forzato abbandono di Smirne e dell'hinterland da parte dell'Italia, scrive tra l'altro:

« Noi seguiamo oggi con senso di vero dolore queste pagine di storia infamante; esse ci scuotono, non fosse altro, a raddrizzare certi giudizi su uomini e cose del passato. Chiamammo Delcassè a troppo lunghe riprese anche dall'Italia e ci può vedere ora con quale fondatezza. Avemmo qualche tepida tenerezza per Lloyd George che ci ingiuriava bellamente, come si è visto recentemente. Errori! Allora in realtà l'Italia non aveva amici, non estimatori, non riconoscenti alleati; un cerchio di diffidenza e di tradimento invece la stringeva mentre coi sangue dei suoi figli migliori partecipava alla grande guerra di difesa comune. Quel tempo, vivaddio, è passato e di tutto le nazioni non resta oggi che un ricordo. Eppure questo ricordo che si rinnova ha un valore: deve servire al maggiore potenziamento della nazione; deve servire di sprone all'elevamento morale e materiale del paese. Dalle offese passate deve maturare maggior senso di dignità e di orgoglio di un popolo, come il nostro, che ha visto calpestati i suoi diritti, ingiuriati i suoi soldati, negato le sue virtù morali; a questo passo la storia è ammonitrice ».

Dimostrazioni a Malta

per un incidente parlamentare

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, mattino.

Un dispaccio dell'Agenzia *Reuter* da Malta riferisce che sabato ebbe luogo in quella città una grande dimostrazione contro il Governo, in segno di protesta contro la illegale sospensione del professor Bartolo dalle sedute legislative. L'intera polizia di Malta e di Gozo era stata armata e concentrata alla Valletta. La seduta dell'assemblea si svolse in un'atmosfera agitatissima. Al prof. Bartolo fu impedito di penetrare nell'aula dal maresciallo dell'assemblea e l'opposizione, appena informata dell'accaduto, abbandonò l'aula in segno di protesta. All'uscita essa fu accolta da salve di applausi entusiastici della folla, che si era raccolta nei pressi del Parlamento. Tutti i negozi di Malta erano stati chiusi in segno di protesta. Non si ebbero a deplorare gravi incidenti e ciò fu dovuto all'influenza pacificatrice esercitata sulla folla dai membri dell'opposizione.

L'Inghilterra e i Dominions nella prossima Conferenza imperiale

Alcune divergenze

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, mattino.

Il programma dei lavori della Conferenza imperiale britannica, che si aprirà a Londra nel primo d'ottobre venturo, sembra ormai essere completato. Si apprende sin da ora che, a differenza delle Conferenza degli anni scorsi, questa prossima adunata dei rappresentanti dei Dominions britannici si occuperà in larga misura di problemi internazionali, ponendo in seconda linea l'esame dei problemi economici. Il collaboratore diplomatico del *Sunday Times* dice che la Conferenza esaminerà « esclusivamente o quasi » la situazione internazionale, quale risulta dagli eventi diplomatici degli ultimi mesi. I rappresentanti dei Dominions avranno a ricercare nuovi metodi di azione atti ad assicurare una forma di permanente unità diplomatica dell'Impero.

Come si vede, si tratta di una questione della quale la stampa britannica si è molto occupata in questi ultimi anni. Alla prossima Conferenza si manifesteranno in modo più chiaro che in passato le aspirazioni suscitate nel Dominions dagli impegni assunti dall'Inghilterra a Locarno. Fin da ora, sembra accertato che, salvo la Nuova Zelanda, gli altri Dominions si rifiuteranno di assumere impegni analoghi a quelli assunti dalla madre patria.

Il collaboratore diplomatico del *Sunday Express*, esaminando alcuni punti dell'ordine del giorno della prossima Conferenza, afferma che, in ogni caso, nessuna delle sei Colonie tedesche, attualmente in possesso dell'Inghilterra o dei Dominions, verrà abbandonata « in favore della Germania o di qualsiasi altro Stato ». Lo stesso scrittore soggiunge che l'on. Chamberlain sarà vivamente criticato dai suoi colleghi dei Dominions qualora, all'apertura della Conferenza imperiale, la Germania non sia stata ammessa nella Lega delle Nazioni.

La situazione della Banca Agricola di Parma

sarà esposta oggi ai creditori

L'arresto del marchese Veneri — Altri sei mandati di cattura da eseguire — Lusignani legato al fallimento Cuppini

(Dal nostro inviato speciale)

Parma, 28 mattino.

Nell'affare Lusignani-Banca Popolare Agricola sono intervenuti ieri due fatti nuovi. Anzitutto l'arresto, avvenuto a Roma e comunicato per telegramma alla Questura di Parma, del marchese Renato Veneri, direttore della Banca fino al rilievo da parte del gruppo cremonese, avvenuto nel gennaio scorso. Il marchese Veneri è lo stesso che era già stato « fermato » a Mantova, dove aveva dichiarato false generalità e rimandato a Parma con foglio di via obbligatorio. Sul suo arresto, fino a questo momento, non si hanno qui particolari; si parla tuttavia di gravissimi propositi di fuga rocambolesca, che non possono essere precisati, anche perchè non sono stati attuati. Il marchese Veneri sarà tradotto al carcere giudiziario di San Francesco a Parma.

In particolare, il Veneri è responsabile di un reato da lui stesso confessato in una dichiarazione, che è stata riprodotta già dal « Corriere Emiliano », organo della Federazione fascista. Il Veneri ha ammesso cioè di avere soppresso, con la scolorina, la firma di Lusignani in una cambiale di 130.000 lire, insinuata dalla Banca Popolare Agricola nel fallimento del comm. Antonio Cuppini di Reggio Emilia, distruggendo così un elemento di prova della Società di fatto, tra il Lusignani stesso e il Cuppini.

« Mangiano poco, fumano assai, meditano, e qualcuno piange »

Con l'arresto del marchese Veneri il numero degli arrestati sale da 14, come abbiamo riferito ieri, a 15. Gli altri 14 sono ormai tutti nel carcere di questa città. Gli ultimi a varcare la soglia del triste edificio sono stati il comm. Giovanni Battista Biaggi, industriale e console svizzero a Genova, tardi nel pomeriggio; ed il conte Luigi Lusignani, giunto verso sera da Firenze, dove fu arrestato. Il Lusignani venne tradotto con mezzi straordinari, disceso alla stazione di Sant'Ilario e proseguì fino a Parma in automobile. Entrando in carcere disse tra l'altro:

— Chiedo il modo migliore di passare questo tempo qua denaro ». Gli venne subito assegnata una cella a pagamento. Stasera è arrivato il suo difensore avv. Squarzini, di Ivrea, residente a Firenze.

Gli arrestati però non sono stati ancora interrogati dal Procuratore del Re. Gli interrogatori comincieranno forse martedì prossimo, oppure si attenderà che siano eseguiti tutti i mandati di cattura, che si conforma sono precisamente 21.

Del marchese Lamberto Cusani, presidente in carica della Banca, fuggito per ignota meta, nessuna notizia. In questura si dichiara che lo si ricerca e lo si insegue attivamente; tutto sta ad arrivare in tempo. Abbiamo chiesto informazioni sul contegno tenuto in carcere da questo folto e straordinario gruppo di arrestati. Ci è stato risposto:

« Mangiano poco, fumano assai, meditano, e qualcuno piange ».

Nella schiera degli arrestati sono alcuni dei quali, a quanto risulta, non pesano gravi responsabilità; tra gli altri il nobile Rodolfo Falmorli, il comm. Vittorio Stevani, il prof. Vittorio Gibellini, che, insieme a qualche altro, non ebbero un ruolo preminente nell'affare della Banca, l'avventura attuale è quindi per loro tanto più dolorosa, ma l'autorità giudiziaria dovendo prendere il grave provvedimento a carico degli amministratori della Banca fallita, ha ritenuto dovere estenderlo a tutti, salvo poi differenziare singole responsabilità.

Il fallimento Cuppini estesa dal Tribunale al Lusignani

Il secondo fatto nuovo di importante è di Reggio Emilia: è stato riferito in serata a Parma da avvocati di Reggio, venuti per la riunione dei creditori, fissata per domattina alle nove. Si tratta del ricorso — di cui abbiamo parlato ieri — per l'estensione del fallimento Cuppini al Lusignani. Nell'interesse dei creditori del fallimento Cuppini, l'avv. Sciajno ha presentato al Tribunale di Reggio ricorso perchè il Lusignani sia riconosciuto socio di fatto col Cuppini e sia dichiarato fallito insieme con lui. Il ricorso dell'avv. Sciajno, al Tribunale di Reggio Emilia è stato accolto: il Tribunale — secondo ci riferisce lo stesso avv. Sciajno — ha pronunciato dichiarazione della società di fatto Lusignani-Cuppini, il fallimento della stessa e conseguente fallimento del socio, non ancora fallito, Luigi Lusignani in estensione.

Domani saranno apposti i suggelli al palazzo di Lusignani in Parma ed alla sua villa a Ozzano Taro. E' stato dunque ritenuto che il prolungato sperpero di milioni, da Voghera all'Adriatico, sia opera comune dei due personaggi. Il fallimento di Lusignani e l'eventuale coinvolgimento viziera di nullità una lunga serie di atti posti in essere da Lusignani, i quali possono essere revocati su istanza del curatore. L'uomo che ha malleggiato milioni, da domani non può giuridicamente disporre della più modesta cifra, del più insignificante oggetto. Al Lusignani corsolo tuttavia il diritto di fare opposizione alla sentenza del Tribunale di Reggio, entro otto giorni, in contraddittorio dell'avv. Sciajno e dell'avv. Bellanzi, che è curatore del fallimento Cuppini.

A carico del prof. Lusignani e dell'avv. Bottari è stato preso poi un provvedimento di ordine professionale. E' pubblicato infatti il seguente comunicato dell'Ordine degli avvocati, a firma del segretario avv. De Castro:

« La Commissione reale straordinaria degli avvocati di Parma, riunita presso il regio Tribunale, richiamata la propria deliberazione in data 22 giugno 1926, ha deliberato, ai sensi della vigente legge sulla professione di avvocato, la sospensione, a tempo indeterminato, dei signori conte gr. uff. prof. Luigi Lusignani e comm. Arnaldo Bottari dall'esercizio della professione di avvocato ».

« Scopo dolo per beneficenza »

Il curatore provvisorio del fallimento della Banca Popolare Agricola reg. De Piccoli, di Milano, è giunto stasera nell'imminenza dell'assemblea dei creditori. Egli farà infatti la sua relazione domattina, nella riunione fissata presso il Tribunale. Abbiamo avuto alcune anticipazioni sulle parti essenziali della sua relazione, le quali mettono in luce il stato, i sistemi e le responsabilità della Banca fallita. In essa è detto che sono state accertate nella gestione della Banca responsabilità gravissime. Una delle prime affermazioni dice che « comincio col non aver rispetto della verità ». Infatti l'atto di costituzione, redatto nel novembre '25, dichiarava che la Banca sorgeva con un capitale di 100 mila lire diviso in cinque quote di 20.000 lire e che Lusignani e il Cuppini versarono una quota caduno. Invece, nel libro dei soci, risulta che i soci di fatto erano solo 4 e che il Lusignani versò lire 50.000.

« I bilanci — continua poi il rag. De Piccoli — sono scritti quasi tutti più da quello del Lo esercizio, che avrebbe dovuto chiudersi con una perdita notevolissima, gli amministratori non si facevano; si facevano invece delle cambiali di favore. Nella compilazione dei bilanci si scrivevano anche, dandovi rilievo, voci, che, se non lasciano elementi di gravità sarebbero motivo di umorismo: nel esempio la voce: « Scopo dote per beneficenza ». La situazione finale, che meglio presenta i termini del crack, è compresa nello seguenti cifre: passivo debiti lire 90 milioni, che è suscettibile di lievemente diminuire, contro un attivo rappresentato dai modesti locali della sede, dal mobiglio, dall'attrezzamento della succursale di Scrugna e da crediti, in gran parte inesigibili, il che, tradotto in cifre, può rappresentare un valore complessivo di 5 o 6 milioni ».

Reati ed imputati

Venendo alle responsabilità che seguirono a questo crack i fatti che si imputano agli amministratori si possono suddividere in cinque capi:

« 1.o) sottrazione di titoli di proprietà di terzi; 2.o) falsa indicazione del capitale versato; 3.o) pagamento ai soci di dividendi inesistenti; 4.o) operazioni compiute con dolo per determinare il fallimento; 5.o) sottrazione o alterazione di libri contabili ».

I responsabili a loro volta sono suddivisi in quattro categorie:

« 1.o) gli autori dei maggiori reati accennati, che sono anche quelli che hanno dilapidato il patrimonio; 2.o) coloro che avevano il dovere di controllare e sorvegliare la regolarità delle operazioni e non hanno adempiuto con diligenza il loro compito; 3.o) coloro che hanno concorso a compilare l'ultimo bilancio del 1925 accertato falso, i quali hanno però la dirittanze che l'utile non fu distribuito; 4.o) coloro che sono entrati a far parte dell'amministrazione quando il dissesto si era ormai delineato ».

Di qui, come già si è detto, si comprende chiaro che gli amministratori non sono tutti responsabili nella stessa misura, se pure la procura del Re ha spiccato contro tutti il mandato di cattura, omettendo solo i sindaci. Si prevede per domani una giornata di discussioni battagliere, anche per tanti altri elementi laterali al crack della Banca che è superfluo riferire.

La giornata festiva è trascorsa tranquilla: si è dovuto tuttavia rilevare nel campo fascista un po di fermento in provincia, entro il confine e anche fuori del confine della provincia di Parma per le note ripercussioni politiche del fallimento, le quali sono tuttora in via di sviluppo. Al nome del console Forti sono stati dedicati festeggiamenti rionali popolari, che hanno avuto luogo stasera nel quartiere Cesparri a San Leonardo. Sono intervenute le musiche e una folla di cittadini. Al un concerto della banda del 6.o fanteria è seguita una vivacissima veglia danzante di beneficenza, con molti bis di «Valencia».

Il carcere di San Francesco sorge presso la stessa barriera Garibaldi dove si sono svolti i festeggiamenti.

ETTORE ISAVE

Il mistero del complotto spagnuolo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, mattino.

I giornali inglesi della domenica non recano nessuna informazione sulla situazione in Ispagna. Il mistero finora permane. Il corrispondente da Madrid del *Sunday Express*, in un dispaccio in data di ieri dice che il Governo ha proibito qualsiasi commento sulla «grande cospirazione politica». Cosicchè nessun giornale spagnuolo ha potuto fare la menoma allusione al complotto ora sventato. Soltanto un comunicato ufficiale apparso nei giornali madrileni dichiara che la polizia spagnuola è stata sufficiente a sgominare la cospirazione.

Il Principe Carol sta per tornare in seno alla famiglia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bukarest, 28 mattino.

Il generale Condeseo è ritornato a Bucarest da Parigi, dove si era recato per conferire col Principe Carol allo scopo di persuaderlo a riconciliarsi coi suoi genitori. Risulterebbe che il generale è riuscito nella sua missione, e ciò lo proverebbe il fatto della partenza per Parigi della Principessa Elena, la quale viveva finora ritirata nel castello di Costanza, tutta assorta nella educazione del figlio Principino Michele, il quale, dopo l'abdicazione del Principe Carol, diventa erede del trono assumendo il titolo di Principe Ereditario. Ora i giornali annunciano che tra giorni si prepara la partenza per Parigi anche di Re Ferdinando, il quale ritornerà a Bucarest insieme al figlio pentito e riconciliato coi suoi genitori e con la sua consorte.

I progetti di Caillaux

Un discorso di Herriot: "Al Governo il concorso dei repubblicani non mancherà,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, Caillaux è rimasto al Ministero delle Finanze, insieme ai due sottosegretari di Stato, Piotri e Dubois, per redigere in comune la parte della dichiarazione ministeriale che concerne la situazione finanziaria.

Secondo informazioni attinte a fonte bene informata, si può annunciare che il Governo affermerà nettamente la sua volontà di impiegare subito i mezzi per la stabilizzazione della moneta.

Prestiti e imposte

Gli accordi di Washington e gli accordi di Londra, sono considerati dal ministro delle Finanze come la pietra angolare della stabilizzazione. Tuttavia, per quello che concerne Washington in particolar modo, il Governo non chiederà la ratifica immediata dall'accordo, volendo Caillaux ottenere qualche corrispettivo. Questo, come è noto, sarà un nuovo prestito, che è giudicato necessario alla stabilizzazione del franco. Il Governo degli Stati Uniti si mostra favorevole alla concessione di questo prestito, ma il ministro delle Finanze francese desidera ottenere non soltanto una promessa, bensì una assicurazione formale. Nuovi negoziati si intavoleranno al riguardo, negoziati che saranno compiuti da un nuovo politico specializzato in questioni finanziarie. Secondo certe informazioni, Bakanowski, ex-relatore generale della Commissione delle finanze alla Camera, è stato ricevuto ieri mattina da Caillaux ed è stato interpellato per sapere se egli fosse disposto ad assumere la direzione della delegazione, che dovrà recarsi agli Stati Uniti.

La dichiarazione ministeriale esporrà alla Camera la difficoltà della tesoreria e i mezzi che il Governo si propone per farvi fronte. Non si tratta di ricorrere ad una nuova inflazione: su questo punto conviene osservare che, dall'11 maggio 1914 sono stati emessi 12 miliardi e mezzo di nuovi biglietti, ma che, per contro, sono stati riassorbiti per oltre 20 miliardi di buoni della difesa nazionale, dai quali però bisogna dedurre sei miliardi di buoni, che sono stati convertiti nel prestito a lunga scadenza a cambio garantito. Inoltre, malgrado la svalutazione costante del franco, sei miliardi e mezzo di biglietti è stato ritirato dalla circolazione. La dichiarazione ministeriale annuncerà poi la revisione di certe imposte, concernenti i valori mobili, e dell'imposta sul reddito; farà pure allusione alla cassa di ammortamento che Caillaux desidera di alimentare con una sopratassa sui diritti di successione.

Dopo la lettura della dichiarazione alla Camera ed al Senato il Governo chiederà il rinvio della discussione delle interpellanze sulla politica generale a giovedì prossimo o forse a venerdì. E' infatti indispensabile votare al più presto i progetti di ordine finanziario, per la regolarizzazione dei crediti per l'esercizio finanziario 1925-1926, in modo da poter essere pubblicati dal *Journal Officiel*, prima di luglio. La Camera non rifiuterà certamente al Governo questa dilazione. Dopo 48 ore di discussione di bilanci, che terminerà con la spola dei progetti fra le due assemblee, il grande dibattito sulla politica generale del decimo Gabinetto Briand potrà cominciare. Tutti sono d'accordo nel ritenere che la conclusione sarà favorevole al Governo.

Herriot al Congresso radico-socialista

Abbiamo intanto una manifestazione sulla crisi ministeriale, testè chiusasi, da parte dell'on. Herriot. Al Congresso della Federazione dipartimentale del Rodano del Partito radicale e radicale-socialista, che si è aperto ieri mattina, Herriot ha spiegato la parte da lui avuta. Egli ha detto:

« Se all'inizio della crisi io non ho mostrato ostilità, ma ho espresso diffidenza nei riguardi di un Gabinetto nazionale, che si aveva intenzione di formare, si era perchè avevo la convinzione profonda che una tale soluzione poteva portare ai nostri compatrioti una soddisfazione sentimentale, ma non dei rimedi efficaci ai mali di cui soffrono. Per la stessa ragione, e pur professando il più sincero rispetto per un uomo che ha occupato le più alte funzioni dello Stato, ho rifiutato che una unione tra i rappresentanti di due politiche divergenti non avrebbe contribuito a risolvere i problemi attuali. Ma la forte personalità che mi si sarebbe associata rischiava di turbare profondamente le masse che ci hanno votato per tanto tempo divisi su problemi oggi ancora strettamente circoscritti di politica estera e di politica interna ».

Herriot ha poi parlato delle sue divergenze di idee con Bokanowski ed ha narrato che Pietri e Luciano Romier gli avevano fatto osservare che non era loro possibile appurire come colleghi nel Ministero la formazione. Proseguendo l'on. Herriot ha detto:

« Con ogni evidenza, mi sarebbe stato facile comporre col rappresentanti del mio partito e dei partiti immediatamente vicini, un Gabinetto omogeneo; ma, dopo l'esperienza che ho lealmente fatto, tutti i democratici devono capire che per la formazione di un tale Gabinetto era indispensabile stabilire il loro accordo preventivo, per giungere alla certezza di un appoggio costante su un programma definito. Il Governo che si è costituito ha di fronte un grave compito: per aiutarlo a difendere nello stesso tempo gli interessi nazionali e i principii della democrazia, il concorso dei repubblicani non mancherà ».

Herriot ha così concluso:

« Il partito radicale e radicale-socialista, che costituisce l'armatura politica di questo paese e che ha dato nel corso di questi ultimi anni tante prove di saggezza e di disinteresse, vuole contribuire con tutte le forze alla salvezza finanziaria della Francia: ma vuole che questa salvezza sia assicurata con l'equa ripartizione degli oneri e secondo lo spirito di giustizia, senza di che non vi è nè vera politica nazionale, nè pace sociale assicurata ».

Visioni allarmistiche londinesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 28, mattino.

In base alle informazioni sulla situazione politica in Francia, trasmesse dai loro corrispondenti parigini, questi giornali della domenica, nei commenti editoriali o negli articoli di specialisti di questioni finanziarie, parlano più o meno apertamente dell'avvento di un nuovo dittatore sulla scena politica europea. Il *Sunday Times*, ad esempio, afferma che la Francia attende un dittatore finanziario. Caillaux è il solo uomo capace di scacciare una [illegible] dittatura gettando risolutamente a mare [illegible] nessuna misura ed imponendo all'occorrenza mediante la forza, il rispetto all'ordine [illegible] caso in cui le eccezionali misure [illegible] dovrà prendere per far fronte alla catastrofica situazione finanziaria, dovessero occasionare disordini attraverso il paese. Riassumendo la posizione fatta a Briand nel Gabinetto attuale di Parigi, il *Sunday Times* scrive:

« Nella migliore ipotesi, l'on. Briand potrà sperare di essere un membro di una doppia monarchia. Nella peggiore ipotesi, la sua situazione risulterà come ha detto uno spiritoso giornalista francese, quella di un epicureo consorte ».

Il *Sunday Express*, un giornale che ama impressionare fortemente i lettori, pubblica oggi un articolo dell'on. Masterman, ex-sottosegretario del ministero del tesoro. L'articolo è intitolato: « All'ombra di un dittatore », il dittatore, anche per il Masterman, è l'on. Caillaux. E scrive:

« Mentre tutta la Francia era convinta che la carriera politica di questo uomo fosse ormai finita, egli torna al potere per occupare la carica, a fianco di Briand, di vice presidente del Consiglio, dove avrà posto i suoi principali partigiani nelle alte cariche e offerto ad un militare il portafoglio della guerra, allo scopo di combattere il Parlamento (la cosidetta rappresentanza nella democrazia in vista di una dittatura ».

Lo scrittore sostiene che l'on. Caillaux ha l'appoggio dei remoti e dei piccoli proprietari rurali della Francia.

« Forte di questo appoggio egli può permettersi il lusso di sfidare il Parlamento e il regime democratico. L'on. Caillaux instaurerà in Francia un sistema di economie e di restrizioni comparabili soltanto a quello vigente in Inghilterra durante la guerra. Si tratterà di una delle più gigantesche ed energiche operazioni di ristrutturazione finanziaria, capace di essere effettuata soltanto da un uomo di volontà ferrea, il quale abbia dietro di sè un ministero della guerra disposto all'occorrenza a ricorrere alle armi ».

Si tratta insomma di voltre alquanto allarmistiche, non interamente condivise dai corrispondenti inglesi a Parigi, i quali, nei loro referti sulla situazione francese, si dimostrano più cauti e prudenti del commentatori di Londra.

Commenti tedeschi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, mattino.

L'avvento al potere di Caillaux è salutato dalla stampa tedesca, e specialmente dagli organi democratici e liberali, come un fatto completamente nuovo.

La *Frankfurter Zeitung* scrive:

« Nella crisi francese e nella crisi economica è scomparso Caillaux. Caillaux l'uomo, insieme con l'idea democratica. Il democratico si affaccia ogni giorno a fare penetrare nel cuore del contemporaneo l'idea dello « Stato economico »; impone l'ingrato lavoro di liquidare la concezione del vecchio Stato e di inculcare nel [illegible] della nazione una nuova idea. La crisi è durata otto giorni. Oggi trova Caillaux sulla soglia di una nuova epoca. Tra l'idea di Poincaré, che egli aiutò a superare, e l'idea di Caillaux, che egli aiutò a formarsi, sta ancora il sacrificato: Briand. Briand, il quale si è rivelato improvvisamente un vecchio uomo ».

La *Vossische Zeitung* ricorda i tempi della stabilizzazione del marco. Il giornale rileva la connessione tra il sacrificio del governatore della Banca di Francia, Robineau, e l'allontanamento, avvenuto ai tempi della stabilizzazione tedesca, di Havenstein.

« In tutti i paesi parlamentari solo l'Inghilterra accorda ai governanti un respiro di tempo per tentare la prova dell'applicazione di un programma ampio. In tutti gli altri Parlamenti si devono richiedere piena poteri per un certo periodo di tempo. Caillaux prevede che le più gravi conseguenze si faranno sentire dopo la stabilizzazione: dapprima fra coloro che vivono di redditi fissi ed in secondo tempo fra le masse operaie, ed ecco perchè Caillaux ha voluto come ministro della Guerra un generale di sua fiducia. Ma Caillaux mira anche ad un programma economico europeo. Egli riconosce chiaramente che gli

SPORT

Il campionato di Foot-ball

Le classifiche

Girone A

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	P.
Bologna	21	17	4	0	73	14	38
Torino	21	15	4	2	61	26	34
Milano	21	11	3	7	44	36	25
Italia	21	10	5	6	56	45	25
Internazion.	21	9	5	7	42	37	23
Casale	20	8	4	8	37	27	20
Doria	20	6	3	9	34	43	19
Novara	21	5	6	10	34	38	16
Brescia	20	6	3	11	30	51	15
Udinese	21	5	3	13	36	59	13
Pisa	21	5	2	14	32	61	12
Legnano	20	2	4	14	13	46	8

Girone B

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	P.
Juventus	21	16	3	2	65	13	35
Genoa	18	13	2	6	47	26	28
Cremonese	20	12	3	5	37	23	27
Padova	20	10	3	7	51	39	23
Livorno	21	10	3	8	41	45	23
Pro Vercelli	21	9	4	8	42	29	22
Sampierd.	20	9	3	8	26	40	21
Milan	20	9	2	9	38	35	20
Alessandr.	21	7	3	12	41	45	18
Reggiana	21	6	3	12	26	50	15
Parma	21	5	2	15	21	68	10
Modena	21	3	4	15	24	77	8

Girone A.

Torino batte Casale (2-0)

Crediamo che il lato più saliente della partita di ieri debba ricercarsi nella influenza del pubblico. Noi crediamo che i dirigenti del Torino siano rimasti sorpresi di trovarsi di fronte a un pubblico così numeroso, superiore certo — anche se non era la folla delle grandi occasioni — a quello che sarebbe stato logico attendersi dopo la sorpresa — ahi, quanto amara! — di Udine.

Sempre evidente che la passione per il football ed ha tacere le angustie che la squadra del cuore arreca al supporter, che non disdegna l'assenzio di assistere a quelle contese che non sono più decisive ai fini della classifica. Detto questo diremo della partita, che non è stata troppo interessante. Si è giocato in realtà solo quarantacinque minuti. La prima ripresa ci ha offerto un Torino pesante e tecnico. La squadra granata che ha seguito qualche volta farci assistere a partite di fattura sgregia, ha ritrovato se stessa nel primo tempo, e pur di fronte a una difesa onestissima, che ha avuto in Calligaris e Monzeglio uomini di valore, i granata sono passati. E a dire il vero la marcatura dei goals avrebbe dovuto essere nel primo tempo più numerosa. A soli venti secondi dall'inizio la fortuna più che l'abilità di tre giovani, salvarono una situazione che era diventata pericolosissima. E se fu necessario cercar un quarto d'ora per i granata per concretare in un punto la loro superiorità, ma visibile che sotto la pressione offensiva degli uomini di Martin il la compagine casalese cedeva. A salvataggi di fortuna ricorse più volta la difesa casalese, mentre Janni e Libonatti sono andati spesso a farsi nel girare alti palloni, che scoccati dal loro piede, pareva non avrebbero potuto fallire il bersaglio.

Se nel primo tempo la squadra granata ha accusato qualche — e nostro parere una sola — quella debbono ricercarsi negli avanti che non seppero sfruttare a dovere le innumeri occasioni che si sono loro offerte, preferendo con una precisione e con una larghezza veramente inaudita dar loro balvei. Per i quali crediamo sia il caso di spendere una parola: la seconda linea si è presentata in questa formazione: Kreuzer, Staccione, Speroni. Del terzo e dal primo è superfluo dire. Essi conoscono alla meraviglia il loro compito. Su Staccione invece si appuntavano gli sguardi dei critici e anche degli amici. Diremo subito che il ventunenne agnato mediano se l'è cavata con onore. Nel primo tempo non ha fatto rimpiangere il titolare; nel secondo tempo, per la verità, più di una volta Kreuzer ha prestato man forte al collega. Tuttavia si può dire con certezza che il Torino ha in questo giovane un elemento di valore che sarà assai più prezioso quando il ragazzo si sarà fatto uomo. E di ciò altro ragazzo — diciott'anni, pensate — avrà obbligo di dire con compiacenza. Di Cabanio, posto accanto a Martin il nel ruolo di back, il naturale fratello d'anfimo per l'accordo in prima squadra, il giovinetto l'ha superato agevolmente, anche perchè ha avuto la fortuna di imbroccarla sin dall'inizio. Il primo rimando fu perfetto; il secondo non da meno. Il ginocchio era rotto e fino alla fine Cabanio ha saputo essere all'altezza della situazione. In porta Savino sostituiva Lalla. Fu una meravigliosa. Il granata ebbe da fare assai più che De Giovanni, e se la cavò quattro o cinque volte da situazioni tutt'altro che facili. Un suo tuffo su alta cannonata di Gabbo, salvata in corner, fu veramente prodigioso. Il Torino sa di avere un uomo che ha occhio e scatto pronto. Difetta di presa, però. Se saprà emendarsi diventerà un guardiano di valore.

Il Casale si è presentato a ranghi completi. Greppi al suo posto di mediano destro e Gabbo di inside destro. Domenica scorsa contro il Bologna la parte meno redditizia della squadra fu la prima linea. Greppi era fuori posto come attaccante. Ieri come half ha dimostrato di essere invece un bravo giocatore; peccato che Gabbo invece abbia avuto una giornata grigia. Ha portato la confusione nella prima linea più di una volta e non ha saputo emergere nella qualità in cui egli di solito brilla: nel tiro in porta. La mancanza di prima linea ha provocato la disfatta casalese nel primo tempo, durante il quale invece la linea attaccante granata ha marciato alla meraviglia.

Nel 2.o tempo il Casale iniziò la partita con Mazza al posto di Albertoni, il quale andò all'ala sinistra. Galio divenne mezz'ala e Biando passò al centro. Della porta di Matta le cose andarono meglio e Janni e Franzoni ebbero maggiori note che nel primo tempo, ma dalla parte di Albertoni si ebbe peggio. Perciò dopo mezz'ora si ritornò allo «statu-quo» e Galio potè essere pericoloso un paio di volte. Ma anche durante il rallentamento del ritmo dell'offensiva granata, la prima linea casalese, che potè così più volte scendere minacciosa verso Savino, non ha saputo segnare. Dal canto suo Libonatti, a colpo sicuro, ha sbagliato due palloni. E Balonceri fu inesplicabilmente lento in un paio di situazioni, che avrebbero potuto avere altra soluzione se l'alessandrino avesse avuto lo scatto che gli è proprio.

E si arrivò così alla fine senza che i due goals segnati nel primo tempo da Amadesi al 15.o minuto, su tiro di punizione di Kreuzer, e il secondo segnato al 28.o minuto da Balonceri, fossero seguiti da altri. Arbitro Lotti, oculato, preciso e anche simpatico. Qualità questa che non è di tutti gli arbitri.

Torino: Savino, Cabusio, Martin II, Kreuzer, Staccione, Speroni, Amadesi, Balonceri, Libonatti, Janni, Franzoni.

Casale: De Giovanni, Calligaris, Monzeglio, Greppi, Volta, Albertoni, Migliavacca, Gabbo, Matta, Biando, Galio.

Bologna batte Doria (3-0)

Bologna, 28, mattino

Ieri il Bologna ha giocato una bellissima partita che lascia bene a prevedere pei prossimi decisivi e difficili incontri che l'attendono.

Il Doria è stato nettamente battuto e ancor più nettamente stato se la squadra bolognese fosse stata al completo e cioè avesse avuto il suo cagliano Della Valle. Nel primo tempo il Bologna ha segnato due goals e precisamente al 12.o per merito di Schiavio e al 38.o per merito di Marsilli su calcio di rigore. Nella ripresa il Bologna ha segnato il terzo goal al 32 minuto, dovuto a Burlk. La partita così è terminata con la vittoria del Bologna per 3 a 0.

Arbitro: Turra, del Friuli.

Novara batte Brescia (5-1)

Novara, 28, mattino.

Il Brescia ieri a Novara ha subita una sconfitta che non si sarebbe potuto pronosticare neppure alla fine del primo tempo quando il Novara aveva un solo goal.

La squadra piemontese, presentatasi largamente rimaneggiata ha data una prova di combattività insospettabile. Tutti i suoi uomini si protesero in uno sforzo che non poteva non essere coronato da un successo completo.

Durante il primo tempo le due squadre si equivalsero. I suoi uomini giuocarono all'inglese: Giuliani e Rizzi tentarono ripetutamente con belle combinazioni di sorprendere la difesa avversaria ma si trovarono di fronte a due terzini della forza di Patti e Bonanti e a un Feher in una giornata impeccabile.

I terzini bresciani respinsero gli assalti degli attaccanti durante questa prima metà ma ebbero un incerto coadiuvatore in Trivellini che al 24.o minuto di gioco si lasciava sfuggire nella rete un pallone tirato da D'Acquino e che già aveva bloccato.

Il Novara ebbe nel primo tempo una leggera superiorità. La ripresa vide invece il tracollo bresciano. Un goal magistrale segnato dai novaresi ancora per merito di d'Acquino a due minuti appena dall'inizio scoraggiava gli avversari che incominciarono a cedere nettamente. Il terzo goal della squadra novarese fu nuovamente frutto di uno sbaglio di Trivellini. Inviati il sooth tirato da Rosina era debole e parabilissimo. Dopo di questo un nuovo punto di Rosina batteva in pieno il portiere bresciano.

Qui la squadra lombarda ebbe un momento di controffensiva riuscendo con Giuliani a segnare l'unico suo goal della giornata. L'ultimo punto fu ancora di Rosina che pur non avendo giuocata una partita eccezionale ha però trovato modo di battere per tre volte gli avversari.

Dei bresciani piacquero Rocchi, Pasolini, Rizzi e Giuliani; del Novara, Varallo, Reynaudi Feher e Bonanti. La squadra bresciana avrebbe potuto rendere meno grave la propria sconfitta se Trivellini non si fosse trovato in cattiva giornata. Tuttavia è giusto riconoscere che si trovò di fronte un avversario deciso e dotato di una straordinaria volontà di vincere. Il Novara era privo di Crotti, Roggia e Clerici. Arbitro Vaggi.

Internazionale batte Pisa (1-0)

Milano, 28, mattino.

Partita strana e faraginosa. L'Internazionale, superiore per quattro quinti dell'incontro, ha usufruito di 16 corners ed ha vinto su calcio di rigore.

La difesa del Pisa è stata meravigliosa: ha spezzato una infinità di azioni, in ciò favorita dal gioco slegato e confuso degli avanti milanesi. Scarsità di pubblico ed abbondanza di sole, quando l'arbitro fischia l'inizio. L'Internazionale effettua le prime discese: i pisani liberano, calciando in corner. Una fuga di Favalli si conchiude con un forte tiro a lato. Ma la minaccia dei milanesi incombe di nuovo sulla casa di Vettori II. Questi deve prodursi in varie parate su tiri di Castellazzi, Cevenini e Bellini.

Anche nella ripresa i pisani tengono duro, difendendo il match nullo a denti stretti. Qualche sforzo degli ospiti costringe loro di scender verso l'area di Zarabertelli, donando così un po' di respiro alla provata difesa. Al 40.o un terzino pisano commette un fallo nell'area di rigore, e l'arbitro Carraro concede il penalty. Tira Cevenini. Vettori II respinge, ma il ball, ripreso, rotola in rete.

I pisani cercano disperatamente la via del pareggio, ma il fischio finale tronca la loro ultima azione.

L'Internazionale mancava di Rivolta, il Pisa di Colombari, Giuntoli e Mercisi.

Udinese-Legnano (2-2)

Udine, 28 mattino.

La squadra concittadina che fino al 44.o minuto della ripresa teneva in pugno la vittoria per 2 a 1, dopo aver inflitto dieci corners alla squadra ospite, per una fuga isolata di Mezzara una contro tutti pareggio.

Colpa del portiere friulano che si lasciò battere due volte dall'veloce Mezzara, il migliore attaccante in campo. Con lui dividevano gli onori del merito del pareggio oltre il goalkeeper legnanese, il terzino Conti e Robino. La squadra friulana che credeva di avere alla sua mercè la squadra lombarda ha avuto invece a che fare con una compagine decisa e che ha lottato strenuamente fino alla fine. Il Legnano seguava all'ottavo minuto del primo tempo. Nella ripresa Agosti pareggiava al 15.o minuto e al 30.o ancora Agosti portava a due i punti dell'Udinese. Ma ecco al 44.o minuto Mezzara infrangeva i rosei castelli di vittoria. Arbitro Bruna di Torino.

Modena batte Hellas (3 a 2)

Modena, 28 mattino.

Partita brillante e combattuta. I modenesi si sono imposti, se pure faticosamente. Il primo goal è stato segnato al 17.o minuto dal Modena, con Silingardi. Il quale segna ancora al 30.o minuto. Nella ripresa al 2.o minuto Chiecchi II segna per l'Hellas. Al 22.o minuto Morandi segna ancora per l'Hellas, ottenendo il pareggio. Verso la fine della partita Olivoli marca il terzo punto per il Modena, punto della vittoria.

Girone B.

Reggiana batte Juventus (2 a 0)

Reggio Emilia, 28 mattino.

Tutti i pronostici che davano per certa una vittoria della squadra torinese caddero. La Juventus ieri ha dovuto piegare le ali perchè si è trovata di fronte ad un undici che alla tecnica ha saputo contrapporre una tenace volontà e una decisione insolita. La Juventus, per quanto aumoverasse nella sua odierna formazione numerose riserve (lirza fu stesso invano a Reggio), ha avuto il torto di scendere in lotta forse con troppa sicurezza sulle sorti della gara. Non ha quindi fatto sfoggio di quelle indiscutibili qualità che l'hanno portata all'attuale posizione e le azioni iniziate con calore non sono state condotte con la tattica solita della squadra juventina.

Nel primo tempo i concittadini, con la loro combattività e passatoni ebbe velocità delle ali, seppero tenere in scacco i bianco-neri e per quasi tutto il tempo seppero minacciare la porta di Combi. Al 25.o minuto una bellissima azione in linea permette a Pedro di segnare il 1.o goal per i concittadini. Il successo contribuì indubbiamente a dare alla squadra granata un maggior senso di sicurezza e di padronanza. Nella ripresa i bianco-neri tentarono il pareggio e per una diecina di minuti minacciarono seriamente la porta dei concittadini. Verso la metà del secondo tempo, al 20.o minuto, Pivcotti, cadendo a metà campo il pallone, riusciva a portarsi sotto la porta avversaria e segnare magnificamente. Nel rimanente tempo la Juventus cerca la via del goal, ma ogni tentativo è vano. Il secco finale trova la Reggiana all'attacco.

Mantova-Parma (1-1)

Verona, 28 mattino.

Sul campo sportivo di Borgo Venezia ha avuto luogo la partita tra il Mantova ed il Parma, il campo del Mantova essendo stato squalificato per incidenti. La partita non è stata priva di interesse ed avrebbe dovuto vedere la vittoria dei virgiliani dimostratisi migliori degli avversari.

Nel primo tempo, dopo un fuoco di paglia dei crociati, Mantova segnò con Agostinelli su passaggio di Cavicchioli al 17.o minuto. Poi nel contrattacco il parmense Martinelli si fece assai ammirare. Nella ripresa dopo due azioni di Barbieri, attaccato in entrambe da Borzolo, l'arbitro concede il penalty. Proseri tira, ma il portiere prende e devia in corner che è infruttuoso. Dopo tale occasione il Parma si scuote ed ottiene il pareggio con Mistrali al 17.o minuto. La partita prosegue quindi fino alla fine tra vari attacchi in entrambi i campi ma senza che si abbiano a segnare altri punti. Arbitro Perro.

Genoa batte Alessandria (7-2)

Genova, 28, mattino.

La partita si è risolta nell'ultimo quarto d'ora del secondo tempo, quando il Genoa pareggiando le sorti della giornata (a quel punto i genoani perdevano per due goals ad uno) è riuscito a smontare gli avversari, i quali si sono lasciati infilare altri cinque goals tutti di squisita fattura, ma che così non meritavano certamente. L'Alessandria si è battuta benissimo; ha fatto il possibile per tentare almeno di uscire dal campo imbattuta. Il giuoco dei grigi è piacluto: Gandini al centro dei mediani e Trita tra gli avanti hanno giuocato bene: anche il reparto difensivo ha fatto il possibile per arginare gli attacchi avversari, riuscendo brillantemente nello scopo sino a metà della ripresa. Il Genoa si presentava in campo con la prima linea in una nuova formazione: non neanche questa volta l'attacco genoano è piaciuto. Soltanto diremo che Barbieri ha giuocato una bella partita e che Levratto è stato il migliore del quintetto. Gli altri hanno giuocato coscienziosamente: ma Olivo emozionato e Catto quasi nullo hanno fatto ben poco. Puerari è riuscito a legare il suo giuoco con i compagni, soprattutto nel secondo tempo. La partita si è iniziata alle 15.30. Il Genoa segna per primo un superbo goal con Barbieri al 5.o minuto; ma al 10.o minuto Alessandria pareggia con Banchero ed al 44.o i grigi segnano ancora con Cattaneo. Nella ripresa i genoani attaccano ma i grigi resistono brillantemente sino al 31.o minuto, quando Barbieri pareggia. Un minuto dopo è ancora Barbieri che segna il 4.o goal e quindi i punti del Genoa si succedono in quest'ordine: 39.o Levratto, 40.o e 43.o Puerari e 44.o ancora Levratto; tutti goal superbi, ottenuti anche per la straordinaria *allure* che in questi ultimi minuti sembrava avere galvanizzato i genoani. Ottimo l'arbitraggio di Livraghi di Milano.

Livorno-Milan (1-1)

Livorno, 28 mattino.

I rosso-neri milanesi hanno confermato le loro magnifiche doti di combattenti risorti a vita nuova. La partita ha veduto nel complesso una netta superiorità livornese, poichè circa i tre quarti dell'incontro sono stati giocati nel campo avversario. Ma questi si sono difesi valorosamente, e tutta la ultima dell'incontro, vario e interessante dall'inizio alla fine, sia in questa difesa degli ospiti e nella volontà decisa dei livornesi di rompere il loro munito fortilizio avversario.

Al 20.o minuto Silvestri, con una magnifica azione, riesce a dribblare l'alf destro: il tiro è scoccato da pochi e viola la rete milanese. Al 40.o minuto Savelli, del Milan, paraglia meccanicamente da pochi passi una centrata di Banes.

II Divisione

GIRONE A:
A Biella: U. S. Biellese b. Juventus Italia (5-0);
A Milano: U. S. Milanese-Pro Patria (1-1).

GIRONE B:
A Torino: Speranza b. G. S. Fiat (1-0).
A Savona: Savona b. Novara (3-0) forfait.
A Spezia: Spezia b. Vado (5-0).

GIRONE C:
A Piacenza: Piacenza-Chiavi (0-0).
A Prato: Prato b. Gonzaga (6-0).
A Firenze: Libertas-Lucchese (1-1).

GIRONE D:
Edera b. Treviso (2-1).
Triestina b. Vicenza (5-1).
Venezia b. Dolo (3-2).
Gloria-Monfalcone (2-2).
Olimpia b. Gorizia (4-2).

SCHERMA

I campionati piemontesi delle tre armi

Nel pomeriggio e nella notte di sabato e per tutta la giornata di domenica si sono svolte, nelle sale della Società Ginnastica, le gare schermistiche tra i vari campioni della regione.

Molto disputati i vari assalti, particolarmente quelli delle finalissime. E molte sono apparse le giovani affermazioni della scherma piemontese, che di sicuro possa bene figurare nei prossimi tornei di Venezia per i campionati d'Italia. Ecco i risultati dei varii gironi delle tre armi:

Fioretto. — Riuscirono nella finalissima: 1. Campogrande (Circolo Schermistico), 2. Serrapo (Club di Scherma), 3. Robbe (Club d'armi), 4. Trevisan (Circ. Schermistico), 5. Guglianetti (Società Ginnastica), 6. Cecchetti (Circolo Schermistico).

Belle le prove date dai semifinalisti: Mezzalama, Delfrati, Gino Bianchi-Mina, Degliotti, Moré, Rolandi.

Spada da terreno. — Classificati nella finalissima: 1. Guglianetti, 2. Giani (Sala Alfieri), 3. Cecchetti, 4. avv. Bianchi-Mina (Sala Schepisi), 5. Moré (Sala Raimondi), 6. Iona (Circolo Schermistico).

Buone le affermazioni di Trevisan, Beltrame, Dovere e Segre.

Sciabola. — 1. Rag. Sormano (Club di Scherma), 2. Bolelli (Sala Visconti, Biella), 3. Moré, 4. Verrellone (Sala Visconti), 5. Robbe, 6. Casalegno (Sala Visconti).

Ottimi i direttori degli assalti: maestri cav. uff. Colombetti, cav. Bonioli, cav. Visconti ed i giurati: Vignoli, Allea, Lega, Biagioli, Sormano, Gabrielli, Giasotto e De Amicis.

TENNIS

T. C. Juventus batte T. C. Genova per la Coppa Luzzatto

Alla combattutissima prima giornata nella quale una sola gara si è decisa su tre sei, è seguita la seconda pure interessantissima che ha dato i seguenti risultati:

Singolari. — Abbiati contro Serrorio E.: vince Serrorio E. 7-5, 2-6, 6-3, 6-1; Solari A. contro Bona: vince Bona 2-6, 6-3, 1-6, 6-2, 6-2; Giacca contro Pietra: vince Pietra 6-4, 9-7, 10-8; Solari G. contro Serrorio M.: vince Serrorio 6-3, 6-1, 6-1.

Doppio. — Abbiati-Giacca contro Fratelli Serrorio: vincono Fratelli Serrorio per w. o.; Fratelli Solari contro Pietra-Bona: vincono Pietra-Bona 6-2, 3-6, 9-11, 11-13, 6-2.

Qualche sorpresa degli ospiti comente loro di scender verso l'area di Zarabertelli, donando così un po' di respiro alla provata difesa. Al 40.o un terzino pisano commette un fallo nell'area di rigore, e l'arbitro Carraro concede il penalty. Tira Cevenini. Vettori II respinge, ma il ball, ripreso, rotola in rete.

I pisani cercano disperatamente la via del pareggio, ma il fischio finale tronca la loro ultima azione.

L'Internazionale mancava di Rivolta, il Pisa di Colombari, Giuntoli e Mercisi.

Classifica: Juventus punti 6 e per il T. C. Genova punti 0 che addizionati a quelli di prima fanno un totale di 11 per il T. C. Juventus e 1 per il T. C. Genova. Il Juventus dovrà incontrarsi a Roma per la finale col T. C. Parioli.

La superiorità del T. C. Juventus si è nettamente imposta nelle due giornate. Essendosi il signor Giacca leggermente azzoppato, il doppio Abbiati-Giacca si è ritirato dall'incontro col Fratelli Sertorio, ciò che non ha però influito sulla classifica, data la superiorità dei concittadini.

BOXE

Prossimo incontro Piemonte-Liguria

Un interessante confronto fra i campioni liguri e quelli piemontesi, avrà luogo allo Stadium, sabato 3 e domenica 4 luglio. La squadra rappresentativa ligure che scenderà a Torino, composta dei migliori esponenti delle società liguri: U. S. Sestrese, fra di Genova, U. S. Rivarolese, si annunzia fortissima in ogni sua linea, con Minak, Cremonini, Profumo, Savi II, Pino, Boccardo: questi ultimi tre campioni liguri 1928.

A questa fortissima rappresentativa, il Piemonte contrapporrà l'élite dei suoi campioni: Longhi, campione piemontese pesi welter; Tricerri, campione piemontese dei piuma e Bortinetti campione piemontese dei leggeri ai quali tre magnifici elementi il classico e scientifico Avandero, il giochista Federa, la giovane speranza Regnido.

TIRO A VOLO

Al Martinetto

Tiro d'apertura: 1., 2., 3., 4. premio divisi fra Costi A., Agostini O., Bona F., Trinchero M., con 7 su 7; 5.o premio vinto da Carbone S. con 6 su 7.

Tiro generale: 1., 2. premio Condeco L., Trinchero M. con 10 su 10; 3. Costi A. con 9 su 10; 4., 5. Salsoni C., Grimaldi con 8 su 9; 6. Brill con 7 su 8; 7. Carbone S. con 4 su 5; 8., 9. Agostini O. Mancili C. con 3 su 4.

Le Poules vinsero divise fra Brill, Guerrio 18° Manissero, Baratta.

Torricelli campione d'Italia stayer dopo una gara emozionante

Milano, 28, mattino.

Molto pubblico è accorso ieri al Velodromo del Sempione a salutare la *rentrée* di Girardengo e di Belloni dopo le recenti villotte. Il «campionissimo», che lamentava uno strano indolenzimento alle gambe, si è fatto dominare da Linari nel *Braccialle Morgagni* ed anche nell'*individuale* non ha potuto ben figurare. Quest'ultima prova è stata poco movimentata e nello volato ha emerso in modo superiore Giorgetti, il quale ha vinto quattro traguardi su otto. Tonani si è brillantemente affermato nella prova di velocità riservata ai *rouliers*, respingendo l'attacco del pericoloso Belloni. Anche Mori ha saputo regolare, sebbene con molta fatica, il protagonista Giorgetti, aggiundicandosi due delle tre prove. Nella *poule* di velocità si è fatto luce Bergamini dinanzi a Del Grosso e Bossi.

Il *Campionato italiano stayers* ha avuto uno svolgimento oltremodo interessante. Torricelli era già avvantaggiato sensibilmente al 12.o giro, quando una panne al motore della macchina guidata da Lehmann, ha fatto perdere al torinese circa due giri. Il tempo cioè di attaccarsi al suo nuovo allenatore Vertua. Vay, approfittando della poca intesa esistente nel nuovo accoppiamento, ha avvantaggiato di altri due giri. Ma al 45.o giro Torricelli ha potuto riprendere contatto coi proprio allenatore Lehmann e così il campione d'Italia ha cominciato a riguadagnare lentamente il terreno perduto. Vay ha tentato di resistere all'incalzante azione del torinese, ma poi ha ceduto. La gara ha proceduto, in seguito, colla stessa monomia. Torricelli e Vay hanno doppiato varie volte i loro avversari. Al 170.o giro, Manera, che sino allora si era mantenuto in terza posizione, è vittima di una bucatura. Ne segue una paurosa caduta e Cipressi, che lo seguiva, riesce con molta fatica a scansarlo. La corsa termina senza altri incidenti, e Torricelli vince per un giro e mezzo. Ecco la classifica:

1. Torricelli Leopoldo, allenato da Lehmann, in ore 1.2'17" 2/5; 2. Vay Angelo, in 1.3'7" 3/5; 3. Valentini, ad 11 giri; 4. Bordoni; 5. Biglia.

Alla fine della gara Torricelli indossa la maglia tricolore e compie due giri, acclamato vivamente dal pubblico, che aveva seguito con vivo interesse la lotta che Poldo aveva dovuto sostenere con la sfortuna. Ecco la cronaca della riunione:

Velocità dilettanti. — Vincono le batterie: Catanco A. (14"), Pelizzari (13" 2/5), Spaghi (13 2/5), Artioli (14" 1/5). Finale sul giro a cronometro (metri 300), con partenza lanciata: 1. Catanco, 24" 1/5; 2. Spaghi e Pelizzari, 24" 2/5; 4. Artioli, 25".

Ponte di velocità professionisti, m. 1000. — 1.a serie: 1. Bossi, 2. Del Grosso - 200 metri in 12" 1/5; 2.a serie: 1. Del Grosso, 2. Bergamini M., - 200 metri in 13"; 3.a serie: 1. Bergamini, 2. Bossi - 200 metri in 13". Finale: 1. Bergamini, 2. Del Grosso, 3. Bossi - 200 metri in 12" 2/5.

Velocità professionisti routiers, m. 1000. — 1.a prova: 1. Tonani, 2. Belloni, 3. Zanaga. 1. Bestetti: 2.a prova: 1. Tonani, 2. Belloni, 3. Zanaga, 4. Bestetti.

Match di velocità, m. 1000. — 1.a serie: 1. Giorgetti, 2. Mori - 200 metri in 12"; 2.a serie: 1. Mori, 2. Giorgetti 200 metri in 13" 2/5; 3.a prova: 1. Mori, 2. Giorgetti - 200 metri in 13".

Match ad inseguimento per il Bracciale Morgagni. — 1. Linari, che raggiunge Girardengo dopo 10 giri, coperti in 9'15". Dopo 12 giri Girardengo, che è in vantaggio di una diecina di metri, fora. La prova si ripete. Girardengo avvantaggia nei primi giri, ma poi Linari aumenta e vince con un poderoso ritorno.

Individuale professionisti. — 1. Giorgetti, punti 22, in 23'18" 2/5; 2. Tonani, p. 18; 3. Girardengo, p. 14; 4. Bestetti, p. 14; 5. Zanaga, p. 13.

La Coppa del Re vinta da Balla

Milano, 28, mattino.

La Coppa del Re non ha avuto il successo che la bella manifestazione avrebbe meritato; i concorrenti sono stati abbastanza numerosi ma sono mancati alcuni degli elementi che avrebbero dato alla gara l'interesse ed il valore di rivincita in confronto della recente prova di campionato. La corsa si è decisa dopo Como con la fuga di un gruppetto di cinque corridori capitanati da Balla, un giovane vercellese, autentica rivelazione della gara. Il gruppetto si è poi ingrossato di altri tre corridori che avevano inseguito, guidati dal veneto Ferrato. Così otto concorrenti hanno disputato la volata finale e Balla il forte corridore piemontese si è imposto nettamente su Belzarelli e Raffo. Orecchia che aveva fatto il gioco di Balla era quarto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Balla Giovanni (U. C. A. T.), in ore 4, 46' 45", alla media di Km. 31,384 all'ora; 2. Belzarelli Mario, della Pro Vercelli a 1 macchina; 3. Raffo Carlo, Ciclisti Padovani; 4. Orecchia Michele (U. C. A. T.); 5. Tizzoni Giuseppe, U. S. Legnanese; 6. De Filippi Bruno, Sport Pro Milan; 7. Noris Domenico, S. C. Genova; 8. Sella Nino, Pro Vercelli; tutti in gruppo; 9. Cavallini Aristide, S. C. Corsico a 1' 30"; 10. Coppe Antonio, U. C. A. M., a 2'; 11. Borgonovo Piero, id., a 1 lunghezza; 12. Alberici Angelo, U. S. Legnanese; 13. Galluzzi Carlo, S. C. Genova; 14. Errante Libero, Fulgor, Savona; 15. Sala Pietro, S. C. Desio; 16. Figano; 17. Doldi; 18. Dossena; 19. Silva; 20. Dobini; 21. Brunicelli; 22. Sarlo; 23. Manfredi; 24. Consonni; 25. Biboli. Seguono altri in tempo massimo.

Giuntelli vince la Torino-Sestri

Sestri Ponente, 28 mattino.

L'U. C. Sestrese ha fatto disputare ieri la corsa ciclistica Torino-Sestri Ponente, chilometri 185, in collaborazione colla Società Velo Club Lancia di Torino, libera agli indipendenti ed alla terza categoria. La corsa si è svolta sul percorso: Torino, Sestri, Canelli, Nizza, Acqui, Ovada, Turchino, Voltri e Sestri Ponente.

Alla stessa hanno partecipato 16 concorrenti. E' davvero un peccato che i nostri corridori abbiano mancato all'appello della Società organizzatrice dato il valore rilevante dei premi in palio.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Giuntelli Amerigo dal Podale Astigiano alle 16,32 alla media di Km. 29,606; 2. Cremo Angelo della Legione Sabauda di Torino, ad una macchina; 3. Viacengo Amelio del Podale Astigiano (1.o della III categoria) a due macchine; 4. Peliva Emilio della Legione Sabauda ad una macchina; 5. Peliva Edoardo, idem, alle 16,34'30"; 6. Bogliolo Alessandro della Ciclistica Sampierdarenese (2.o della III categoria); 7. Roccati Massimo dell'U. C. Sestrese; 8. Bertolotti Aldo dell'U. S. Aquilotti di Pavia. Seguono altri in tempo massimo. La coppa Oigli e stata vinta dalla Legione Sabauda di Torino e la coppa offerta dal Municipio di Sestri è stata assegnata al Pedale Astigiano.

Bertolazzi vince la Coppa Remmert

Il giovane allievo di Paglino, quello che or è un paio d'anni trovava difficoltà a terminare le corse di 70 Km., è ora diventato nella nostra regione, con Balla e qualche altro, uno dei più validi e valorosi rappresentanti della nostra regione. Nella Coppa Remmert, che si è corsa ieri per la seconda volta, sul percorso: S. Maurizio, Leyal, Volpiano, Chivasso, Cavaglià, Biella, Ivrea, Castellamonte, Favria, Busano, Rivara, San Maurizio, il lungo Bertolazzi si è preso il lusso di staccare tutti e di vincere alla maniera dei grandi atleti. Dopo Rivara, vale a dire dopo 180 Km., il percorso presentava una salita, che gli organizzatori avevano scelta appositamente per graduare i valori dei concorrenti. E in quel tratto il più fresco e il più sciolto ha imposto il suo giuoco. Per comprendere il valore della prova fornita da Bertolazzi è sufficiente dare uno sguardo al battuti. Si comprenderà come il *lanciere* abbia avuto fiato ed energie da gran campione.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Bertolazzi Piero, del V. C. Lancia, alle ore 15,33'; 2.o Pollano Piero, del V. C. Lancia, alle 15,36'20"; 3.o Bertolino M., del V. C. Lancia, alle 15,36'25"; 4.o Lorenzetti R., dell'Ausonia, alle 15,40'30"; 5.o Grenie Felice, del V. C. Lancia, a ruota; 6.o Niccolini G., del G. S. Michelin, a una macchina; 7.o Taglietti D.; 8.o Calleguri. Ed seguono altri in tempo massimo.

IPPICA

La riunione a Mirafiori
A Scilla il premio «Royal Mares»

Discreto pubblico ha ieri assistito a Mirafiori alla 17.a giornata di corse. Notata la presenza di S. A. il Duca d'Aosta. Il «Premio Royal Mares», la maggior monosa della riunione, è toccato a *Scilla* della scuderia De Montel che, dopo una corsa giudiziosa, regolava nel *finish* Picrotta che aveva fatto l'andatura. Terza a nove lunghezze finiva *Baby Nic* ieri in non buona condizione.

Leon batteva da Luciano Carnelia nel Premio Castelli Canavesani e *Gessica* aveva modo di cogliere un nuovo facile successo nel Premio Susa. *Vitex* trionfava la sua corsa nel Premio Mondovì ove il figlio di Mirafiori precedeva all'arrivo Le Président, Lisippo e Flaminio nell'ordine.

Numerosi i partenti nel Premio Chiusella rimasto all'«outsider» Marpesia che si aggiudicava la corsa battendo nel debolo finale Salago.

Montecucia e Calvanella lottavano fino al traguardo nel Premio Cuneo, ed era la cavalla del colonn. Bianchetti che aveva il sopravvento mentre a quattro lunghezze era terzo Sybarit. A Mario spettava il Premio Sanseverà, l'ultima corsa della giornata.

Ecco i risultati:

Premio Castelli Canavesani (lire 7000, metri 3000): 1.o Vitex (Gullo), 2.o Le President (Marchetti A.), 3.o Lisippo (Menichetti P.). N. P. Lilion, Flaminio, 4 lungh., 3 lungh. Tot.: 8; 5,50; 6 — 8; 6; 7.

Premio Royal Mares (lire 20.000, m. 2200): 1.o Scilla (Mercuri), 2.o Piroetta (Menichetti P.), 3.o Baby Nic (Marchetti A.) — 5 lungh. 9 lungh. Tot.: 7 — 6,50.

Premio Chiusella (lire 3000, metri 1200): 1.o Marpesia (Pacific), 2.o Lalage (Corridori), 3.o Dejanira (Bassetti). N. P. Susio, Fimbra, Agrippa, Kani, Stoney, Berengario, Zig-Zag, Capriola, Mezza lungh., 2 lungh. Tot.: 114; 13,50; 9; 8 — 74; 15,50; 8,50; 8.

Premio Cuneo (lire 3000, metri 2200): 1.o Montecucia (Bassetti), 2.o Calvanella (Mercuri), 3.o Sybarit (Pietrucci). N. P. Namyul, Zig-Zag, Vollice, Fowling girls, Contea, Uragano, Montemerano, Tre quarti lungh. 4 lunghezze. Tot.: 21,50; 6,50; 6; 9 — 21,50; 6,50; 6; 7.

Premio Sanseverà (steep) (L. 4000, m. 3000): 1.o Mario, 2.o Decimina, 3.o Astore. N. P. Arabella, Le Renfort, Fortunatae, Sole d'hiver, 1 testa, 5 lungh. Tot.: 21,50; 5,50; 5; 6,50 — 32; 7; 6; 9.

Le corse a San Siro

Milano, 28, mattino.

Premio Bellagio, L. 30.000, m. 1200: 1.o Fox (Blackburne), 2.o Ardesco; 3.o Tramuschio, breve lungh., 2 lungh. —

:: :: L'OLOCAUSTO :: ::

Stanza lo da raccontare qualcosa anch'io — disse quello degli amici che in guerra aveva comandato una batteria di bombarde qualcosa del tempo trascorso lassù.

Fu a Vobarno, nell'autunno fortunoso del '17, che la mia attenzione fu richiamata la prima volta sul mio soldato Leopoldo Cavaliere. Voi sapete già che nei giorni della gran ritirata avevano formato molte batterie nuove di bombardieri per sgombrare la strada di Susegana e il deposito di Nervesa, e che ne avevano affidata una anche a me. A Vobarno, mentre attendevamo in una confusione di truppe italiane e francesi l'ordine della destinazione, la mattina seguente all'arrivo appresi che un soldato doveva entrare all'ospedale. Non mi riuscì più di vederlo, perchè era già stato trattenuto all'infermeria. Mi dissero il nome. Era, come la maggior parte dei miei soldati, un ragazzo dal sei, e tutti quei visi freschi e quegli occhi ingenui io, nei pochi giorni affaccendati da che la batteria esisteva, non avevo ancora avuto tempo di distinguerli bene. Mi sembravan tutti fratelli, quando me li vedevo schierati davanti; e mi impallidivano o arrossivano, sorridevano o si facevan mesti, alle notizie che davo loro, tutti a un modo, rapidamente come un cielo di marzo, ma sempre soltanto stringere il cuore pensando che la Morte aveva buon lavoro per la sua falce in quel tenero prato. Mi descrissero il portante, un padovano; rividi una figurina gentile, un volto esangue con due occhi tristi che parevano voler offrire sempre qualcosa senza osar di parlare.

Invece mi ricapitò in batteria quattro mesi dopo, al principio di marzo. L'avevan dimesso dagli ospedali, perchè, sebbene ancor sempre sofferente, era, secondo i criteri rigorosi del momento, in grado di prestar servigi leggeri in un luogo di prima linea tranquillita; e il nostro cantiere di tiro all'estrema destra di Val di Ledro era invero piuttosto simile a un rumitorio che a un monte di guerra. Ricordabil, prima ch'egli aprisse bocca, il volto esangue, gli occhi timidi nell'offerta silenziosa. Tra i compagni irrobustiti dai mesi di vita all'aperto la sua personcina smilza si mostrava anche più esile. Non ebbi bisogno d'incoraggiarlo; lo trovai pieno d'infantile gioia d'essere stato dichiarato nuovamente abile. Quando parlava, l'aureola attorno al capo gli la mattina la sua voce melodiosa. C'era un po' di malumore nella truppa contro il piantone dal ripostiglio accusato di favoritismi. Per ottenere in modo posto brigavano due o tre scansafatiche; lo diedi a lui, e ogni malumore disparve, e financo il detronizzato fu contento. Non vidi mai piantone attendere con maggior scrupolo e delicatezza al suo ufficio. Al ricevere da lui i viveri, i soldati non solo c'era caso lellonzero o brentolassero, ma ringraziavano come se li avesse serviti la più gentile delle vivandiere. Senza smancerie e senza parole vane eran tutti lieti di poter fare attorno a un debole, il più debole di loro, tacita gara di nobiltà e cortesia.

Una sera io ero alla finestra della mia camera. Che mi fossi costruita una casina v'ho detto, minuscola, dall'architettura strauba secondo aveva imposto la roccia contro cui s'appoggiava, dominante la baracca degli uomini, sorta come un ponte di nave sul Carso, in fronte all'Altissimo. Sul pianterreno dell'accampamento s'erano parecchi soldati; rincasavano dopo il secondo rancio. Li ascoltavo, coperto dalle frasche del mascheramento. Avevano uno dei loro discorsi preferiti, quando e come sarebbe finita la guerra. I più saputi facevano calcoli politici: la diminuita resistenza interna dei paesi nemici, l'indomabilità della Francia, le risorse dell'Inghilterra, i tesori dell'America... prevedevano una soluzione lenta. I più immaginosi precorrevano invece una fine rapida per opera di qualche portento: giganteschi assalti d'aeroplani, massacri di superdreadnoughts, onde elettriche, gas prodigiosi... Bottoni, il falegname, uno dei vecchi ex-fanti, il filosofo della batteria, s'apprestava col suo ghigno mefistofelico a pungere cauturiosamente quelle fantasie. Ma dal fondo del gruppo s'udì una voce maiferma che disse:

— « Forse, c'è un mezzo... ». — Si voltarono tutti smmutolendo. Era Cavaliere seduto sui sacchi della spesa viveri. Uno che gli stava davanti si scostò, ed egli rimase col suo sorriso timido all'apice d'un cerchio rispettoso. Bottoni gli fece cenno di continuare. Avanti d'aprir bocca egli tracciò un gesto largo. Involontariamente tutti guardarono in alto e intorno. Non c'era che la volta del cielo sereno e, oltre il lago, il sole che saliva le pendici del Baldo per tramontare. Gli occhi del giovine lampeggiarono d'ingenua malizia, quando vide ritornare su di sè gli sguardi sospesi degli altri.

— « Forse — proseguì poi colla sua voce bianca — basterebbe che si sacrificasse uno, perchè il Signore fosse soddisfatto e mettesse fine alla guerra». Gli ascoltanti rimasero qualche secondo in silenzio, stupiti. Poi un caporale domandò come potesse una guerra, una conflagrazione europea con tanti interessi e tante ire in giuoco esser risolta dal sentimento d'una persona sola. «L'Italia esser un popolo generoso, ma gli altri, i nemici, gli alleati stessi... Cavaliere li tagliò le argomentazioni in bocca con un'occhiata ferma e un gesto risoluto della mano, che poteva dicense: «Ci vorrebbe uno che non fosse attaccato a nulla, non odiasse nessuno, non avesse nessun scopo, gli piacesse soltanto vivere e forse non potesse, e dunque prendendo il suo fardello andasse davanti al Signore per dirgli: «Togli me, fammi morire male, ma salva gli altri». Un colpo di tosse gli spezzò la parola e gl'imporporò il viso. Tutti rimasero attoniti a mirarlo, senza poter fiatare.

Alla fine del mese cominciarono le piogge di primavera. Furono lunghe e, per la batteria, rovinose. E' una roccia friabile quella delle montagne del Garda, non vene di terra, che lascia passar subito l'acqua. Avevamo un gran daffare a riparar dall'umido le munizioni dei depositi e delle ricovrette e dalla ruggine le bombarde delle piazzuole scoperte. Presto venne a piovere anche nell'interno del baraccamento. Il ripostiglio, abbastanza capace, occupava nella baracca un angolo ascinto. Trasportandolo nel lato danneggiato, la robe coperta con teli da tenda non avrebbe offerto a dieci uomini, pigiati dall'altra parte, avrebbero dormito al riparo. Gli costruii, che esposto all'acqua sarebbe rimasto lui. Rispose sorridendo d'aver pensato a tutto; uno solo si poteva difendere meglio. Infatti s'accomodò con balle d'imballaggi e teli un curioso ricovero simile ad un presepio.

Pioveva da dieci giorni e non voleva cessare. C'era pericolo di frana. La mia casetta, benchè invasa dall'acqua, non sarebbe caduta, poggiata com'era sopra un muro solidissimo. Invece per ricavare il gran spiazzo occorrente per la baracca della truppa non era bastato il lavoro di mina al fianco del monte; s'era dovuto guadagnar verso valle un buon metro e mezzo con terreno di riporto. Ora quel terreno principiava a cedere. Se si fosse aperto, di notte! Feci rinforzare i graticci, rafforzare i pali di sostegno armandoli anche con tavole. I soldati più giovani erano un po' inquieti. Solo Cavaliere nel punto più esposto era tranquillo. Fece sgombrare quanti vicini più poté, e la notte, mentre gli altri vegliavano a turno, dormiva nel suo presepio sereno come un angelo.

Una notte, la più buia e pabulosa di quella serie infernale, io non riuscivo a prender sonno. M'ero tolto appena le scarpe e la giubba per esser subito pronto. Verso le due mi destò uno schianto e un clamore. Da chi sa dove sulla montagna s'era staccato un macigno, aveva superato di volo un vallancello, era piombato sull'angolo della baracca dove avevano trasportato il ripostiglio, l'aveva travolto. Mi precipitai, chiamai. Gli uomini illesi, maneava uno solo, lui, Cavaliere. La montagna sotto era ripidissima. Lo cercammo tra le tavole spezzate, le balle lacerate, i sacchi aperti, i cespugli gelidi d'acqua, le colate di melma. Respirava ancora. Al posto di medicazione l'ispirante medico constatò parecchie costole rotte, una gamba spezzata in due punti, una ferita alla testa; nulla da fare, se non alleviargli gli spasimi con delle iniezioni. Doveva soffrire in modo atroce, e infatti stringeva convulsamente le labbra, ma gli occhi ridevano. Ridevano d'una luce sovrumana, quasi egli si trovasse già dinanzi al giudice eterno e gli si offrisse in olocausto. I compagni salvati lo fissavano come si guarderebbe un santo. Lo seppellimmo nel piccolo cimitero di Pregasina. Quando rincasammo tra le case morte del villaggio distrutto, casti perchè il nemico non ci vedesse, Bottoni mi sussurrò prendendomi per una manica: — « La guerra finirà quest'anno ».

L'armistizio ci colse trasognati. Era la pace bramata, si chiedevano i miei uomini, e solamente la conseguenza di vittorie splendide e sterili come tante altre! Subito fuori dell'accampamento saliva un cotone di monte da cui si scendevano le ultime case di Riva e la piana di Arco. I soldati la gremivano guardando ansiosamente laggiù, come se di là, dalla terra del nemico che rimaneva silenzioso, dovesse venire la risposta sincera. Ed ecco a prima notte levarsi là in fondo un razzo. Io ero lì vidi, che stavo al telefono. Mi chiamò fuori un clamore, e già il bacino del lago ardeva tutto di stelle cadenti. Come ubbidendo a un'intesa tutte le truppe del Garda svaligiavano i depositi d'artifici di segnalazione per la più gigantesca festa di fuoco che mai si sia vista. Anche i miei uomini schiodavano frenetici le cassette e sparavano cannando. Fui impotente a frenarli; dovetti limitarmi a prender precauzioni per le polveri e i proietti. Poi rimasi ad assistere, pallido di commozione, a quello scoppio oceanico di giubilo. Era davvero la pace!

Finalmente il lampeggiare scemò e i clamori si attenuarono. Chi aveva ancora munizioni le sparava lentamente, a intervalli sempre più lunghi. I miei soldati, a mani vuote, erano ancor tutti fuori, quando da Dosso Casina s'alzò una freccia candidissima. Era un razzo a paracadute, scese lentissimamente. Sembrava una piccola luna che andasse a tuffarsi nel Garda. Al suo lume sereno i contorni dei monti, prima carnevalescamente alterati dalla fantasmagoria delle luci, apparivano reali, severi. Quella severità dovette render tristi anche i miei uomini, perchè nessuno diede più un grido. Era come se gli occhi stanchi vedessero il volto stesso della terra augusto, ma triste, e dall'ebbrezza della festa fossero ricondotti alla contemplazione del destino. Ricominciava dunque la vita d'una volta, la vita umile di ogni giorno, colle gioie e i dolori d'una volta, coi bisogni e le fatiche d'una volta. Anche chi aveva già dovuto scaggiarne tanta da sentirne il peso poteva ora, nella nuova sicurezza, godere del ritorno; ma anche i più giovani, ai quali non si presentava magnifica, confusamente sentivano ch'era un dono grave. In quel raccoglimento Bottoni lasciò cadere un nome: « Cavaliere! ». Tutti allora videmmo nel candido lume cadente il viso esangue del morto e il suo sorriso timido nell'offerta. S'era avverata la sua profezia e forse, — i cuori semplici credettero — in virtù del suo sacrificio. Pur chi non possava a tanto poteva di un uomo, se ne sarà commosso a mirare. Il ricordo dell'olocausto sgombrava, dopo i fumi della guerra, le nebbie della pace e consolando il dolore e limitando la gioia riconduceva, accolto sovrano, il dovere. Ognuno di noi si sforzava di comprendere, secondo le proprie forze, come esser degno nell'avvenire di servirgli, mentre la bella luce s'avvicinava placidamente alla acqua del lago.

LEONELLO VINCENTI.

LIBRI

Il parroco di guerra

Anche ai preti più miti e più osservanti la guerra ha dato un temperamentaccio... voglio dire i preti che l'hanno combattuta o, per lo meno, sofferta. Tutti, eccettuato qualche caso di coscienza, sono ritornati, finite le ostilità, nei ranghi — *pardon* — nelle file del necessario un po' più radi, un po' più sprregiudicati, ma umanamente migliorati dalla visione di tante sofferenze. Il quadro di questi reduci ecclesiastici costituisce indubbiamente un aspetto assai interessante della guerra e tale da tentar l'arte d'un romanziere poderoso. Ci si è provato, con arte amabile, un arguto giornalista e scrittore parigino, Clement Vautel, per ricavarne in un romanzo un curioso tipo di parroco di guerra: don Pellegrino, *Il mio parroco fra i ricchi*, di cui in Italia è stato gustato già un adattamento scenico, appare ora tradotto (pei tipi della Casa Editoriale Vecchi di Milano) da A. L. Gasparetti. Don Pellegrino, parroco di Sablieux, tornando dalle trincee con una croce di guerra, è soddisfatto di aver servito la Francia e Dio. Ma non altrettanto soddisfatti di lui sono i bacchettoni della sua parrocchia e le autorità ecclesiastiche dalle quali don Pellegrino dipende. Egli ha contratto dal gergo e dalle abitudini della vita militare, modi di dire e atteggiamenti che urtano la *pruderie* provinciale. Rivolgendosi dal pulpito ai suoi parrocchiani don Pellegrino dice, ai notari, ai negozianti all'ingrosso, alle dovote che fan gli occhi bianchi dal banco dei fabbricieri e dalle sacrestie a targhetta frasi come queste:

— Credete di esser voi i buoni, i giusti, i benimmini di Dio... Ebbene, miei confratelli, aprite l'occhio. Non l'avrei imbroccata per niente od ho una mezza idea che non troverete un lei corbo per voi, foggiò nella valle di Giosafat!

Naturalmente queste parole attirano sul capo di don Pellegrino i fulmini di un Monsignore. Ma don Pellegrino non decampa... E' convinto ormai che Dio, nella sua infinita bontà, non dia peso agli errori piccolineri o formali, quando le intenzioni e le azioni sono buone. Così don Pellegrino non salta il giorno che due pecorelle della sua parrocchia scappano a Parigi, ad inseguirle per ricondurle all'ovile. Le pecorelle sono la grassissima moglie d'un arricchito di guerra e un giovine provinciale invaghitosi di lei. E vediamo quindi l'audace sacerdote entrare, infiammato dalla sua missione, nei *tabarins* e nelle *bottes* di Parigi... Ma egli riesce a rintracciare i due sentimentali ovini e a ricondurli a Sablieux. Lo scandalo tuttavia è inevitabile. Il povero don Pellegrino, reo di aver prostituito l'onor sacerdotale nei ritrovi notturni della moderna Gomorra, è invesito da un provvedimento ecclesiastico che gli impone di andar a scontare le sue colpe in un ritiro.

E il povero don Pellegrino parte per l'esilio, avendoci rimesso, nella sua avventura sacerdotale, l'essere più caro, il suo cane *Polin*, schiacciato da un'automobile, in questo piccante romanzo non mancano, accanto alla figura centrale, parecchie gustose macchiette. Per esempio quel dottor Profilex, che incarna il repubblicanesimo francese. Eccolo: «Vi sono ancora nelle provincie francesi molti di quei mistici che credono in *Marianna* come ldevoti credono nella Santa Vergine. Il dottor Profilex, d'altra parte, non aveva pui chiesto nulla alla Repubblica, nè una carica, nè una decorazione; vecchio scapolo, viveva da selvaggio, consacrando i suoi vari ozi alla lettura di vecchi libri sulla Rivoluzione, che ammirava anche nei suoi eccessi, lui che non riusciva a strappare un dente (giacchè all'occasione era anche dentista) senza compiangere di tutto cuore il paziente... ».

La traduzione de *Il mio Parroco fra i ricchi*, se non vicina all'aulosa e maliziosa levità dell'originale, è almeno sufficiente.

La sirena

Maxime Formont è un innamorato dell'Italia, di cui ama soprattutto la fastosa suggestione cinquecentesca attraverso una sensualità che ha tutti i caratteri dannunziani. Il nostro paese, ma soprattutto l'ambiente romano gli hanno date l'ispirazione per una sontuosa e truce novella (*La sirène*, Ed. A. Lemerre, Parigi), in cui l'assassinio, l'incesto e la follia concatenano i loro fatali anelli. Il giovane principe Tito Ruscelli, ipocrito e triste di patrizio, ha vissuto alcuni anni in una fosca rocca dell'Agro, con la bellissima sorella Ada. I fratelli hanno perduto i genitori in tenera età. Da allora Tito è divenuto per Ada più che un fratello un padre, e più che un padre un geloso custode. Ma il giorno in cui egli si decide a ritornare con la sorella nella mondanità, Ada sente, nel momento in cui il suo cuore si schiude alla vita, che la sorveglianza di Tito è troppo gelosa, quasi feroce, e si ribella. Alla ribellione segue la terribile confessione di Tito: egli è geloso, oscuramente geloso della sorella..... Ada intanto ha conosciuto lo scultore Lucio Fiamma, la cui fama di Don Giovanni e di seduttore è largamente diffusa nella Capitale. Il dramma si compie. Tito Ruscelli, avendo appreso che Ada è stata sedotta da Fiamma, lo incontra, mentre attraversa a cavallo la campagna romana, lo sfida e lo uccide con una rivoltellata. Quindi si fa saltare le cervella. Alla orrenda, duplice notizia, Ada Ruscelli impazzisce.

Questa novella potrebbe essere soltanto la lotta epigrafe di un dramma tricolente, se un'arte delizionsamente pura, quasi marmorea non ne smorbidisse e ne ornasse i contorni, fino a darle la forma di un'urna.

La fame

Un romanzo tessuto sull'unica figura di un uomo che ha fame, può rappresentare una fatica immane per uno scrittore che voglia interessare il pubblico, oltre che stimolare le sensazioni volta a volta disperate e vertiginose dell'affamato. E' facile cadere nel convenzionalismo, tanto più macabro in quanto la tragedia della fame è il più acuto spasimo al quale possa giungere la vita, minacciata nelle sue più immediate fonti organiche. Ma il tema è stato raccolto e trattato con strana, violenta originalità da un grande scrittore: Knut Hamsun, il quale per il più bel dilinio in questo suo romanzo ora tradotto (*La fame*, Ed. Sonzogno - Milano) il cristianismo eroico della sua carriera di giornalista e di scrittore. Per non perdere fin dal primo capitolo l'attenzione del lettore, Knut Hamsun inizia il suo romanzo mettendo quasi in caricatura l'affamato, per così dire, debuttante, e ne fa una figura grottesca, che sembra un'anticipazione di *Charlot*, miserabile ed angelico. Ma a poco a poco l'affamato che ride sulle sue miserie, s'ingolla suo malgrado nella tragedia. Egli giunge a masticare dei trucioli e perfino a ferirsi un dito per succhiare il proprio sangue! Con un crescendo abilmente destro, il romanziere appassiona, trascina il lettore sulle tracce dello straziato indigente, il quale discende, almeno intenzionalmente, tutte le degradazioni cliniche e criminali, finchè le quali la fame, con le sue allucinazioni caratteristiche, attira la sua vittima. Questa storia autobiografica diventa quindi, nel suo complesso, un potente documento umano e colloca Knut Hamsun nel grande quadro dei romanzieri sociali del nostro secolo, che furono uomini di statura superiore alla media e di fiato lungo — ahimè, se pensiamo alle epiderlidi acrobatiche del nostro tempo, che scompaiono...

Verso le stelle

Il problema dell'Al di là attrae sempre più gli studiosi e il pubblico non bana'e, in cui l'apocalittico esperimento della guerra ha gettato le inquietudini e le aspirazioni di una vita spirituale, fu un denso volume («Verso le stelle», Ed. Bocca, Torino), lo scrittore inglese H. Dennis Bradley, affronta esauritentemente il problema della vita di oltre-tomba, per dimostrare e documentare che essa non è una chimera, ma una realtà scientificamente dimostrata. Nel volume — che è stato magistralmente tradotto nella parte filosofica dal prof. Ludovico Paroli, docente di letteratura inglese all'Università di Genova — le esperienze dei « medium », controllate e registrate da personalità indubitabili, forniscono una documentazione viva e palpitante di questo grandioso dramma del nostro divenire.

C. MA.

L'inaugurazione dei busti a Chiesa e Filzi

Roma, 28, mattino.

Ieri al Cavalcavia del Pincio sono stati inaugurati i busti dei martiri Damiano Chiesa e Fabio Filzi, offerti al Governatorato da un Comitato di dame, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena.

Prestavano servizio d'onore meo-cpolitani e vigili del fuoco in grande uniforme. Alla base di ciascun busto erano state poste le corone del Governatorato e dell'Associazione nazionale delle famiglie dei caduti. Sono intervenuti il Rettore Giglioli per il Governatore, il Prefetto conte D'Ancora e signora, il sen. Bacelli, presidente della Commissione straordinaria della provincia di Roma, il generale Ilasan, capo di Stato Maggiore della Milizia nazionale, il gen. Armani, sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il gen. Alberti, il Rettore dell'Università di Roma, prof. Del Vecchio, il conte. Rezzi, per il sindaco di Rovereto, ed altre personalità. Nel palco dell'autorità avevano preso posto i genitori dei martiri Chiesa e Filzi ed i vessilli del Comitato centrale dell'Associazione madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, con larga rappresentanza del Consiglio direttivo, la rappresentanza della Federazione Veterani garibaldini, della Società «Giuseppe Garibaldi», dell'Istituto del nastro azzurro, dell'Associazione ex-prigionieri di guerra, dei Volontari di guerra, degli Arditi d'Italia, dell'Associazione combattenti e mutilati, dell'Associazione Nazionale dalmata dei veterani e reduci di guerra e della Dante Alighieri. Hanno parlato la signora Diana Annarotone del Comitato pro onoranze Chiesa e Filzi che ha fatto la consegna dei busti; ha risposto il rettore Giglioli, ringraziando dell'offerta e portando il saluto di Roma alla memoria dei martiri della patria.

Dopo brevi parole del comm. Cosolachi, presidente dell'Associazione volontari di guerra, l'on. Paolucci, medaglia d'oro, ha tenuto il discorso ufficiale, rievocando ed esaltando il sacrificio dei due martiri. Il comm. Rezzi ha portato l'atlesimo fervida del Comune di Rovereto. Per ultima ha parlato la signora Chiaraglia, presidente del Congresso madri e vedove dei caduti.

Le grandi sorprese del "turf,,

Un cavallo inadatto al terreno e privo di ogni "chance,, vince a Longchamps il Gran Premio di Parigi

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 28, mattino.

Era un pezzo che Parigi non vedeva un Re e una Regina sul poggiuolo della tribuna ufficiale di Longchamps. Questa sera repubblicana va matta per le sfilate in parata, per le adunate con le fiaccole, per i cortei dei giovedì grasso, ma soprattutto per gli arrivi e le partenze dei sovrani, ultima manifestazione del fasto monarchico sopravvissuto al crepuscolo del diritto divino.

I presidenti della Repubblica, si sa, fanno del loro meglio per imitare coi cuscini delle Daumont, lucenti di vernici e di fili, la maestà dello Stato; ma il loro sorriso delle giornate di gala finisce molto di un funzionario di servizio e il gesto del loro braccio allacciato all'alto di marsapetto a stato tradisce le continuità rassegnata e meccanica del muscolo nogato tante migliaia di franchi l'anno per alzarsi delle dame sotto dei pezzi di carta e poi basta. E' da secoli quando si chiamano Alfonso XIII, sanno dare ed una folla oltre emozioni: arrivano in automobile, rinunciando alla scorta carnevalesca ma un po' sciupata e una abbigliatura sobria della guardia repubblicana dell'elmo cromato, come quello di Ettore Troiano; e la sola idea che si vedrà mettere piede giù dal predellino, commissari in borghese, ufficiali di gendarmeria, prefetto, ministro degli interni, ministro degli esteri, traggono un respiro di sollievo susurrandosi a vicenda: « Per questa volta è andata bene », basta a far correre anche nel più tagliafili a cerezze nel foglio il nome del cavallo favorito, un brivido di terrore retrospettivo e di entusiasmo.

Fascino regale

E' questa la prima forma di entusiasmo originato dall'arrivo a Longchamps di un monarca come Alfonso XIII, rimorchiato avanzo di macchina infernale e di non meno infernale complotto, sbarcato dritto dritto da un paese in preda all'orgasmo di una congiura appena scoperta e di una repressione appena incominciata. Ma ce n'è anche un secondo: ed è l'entusiasmo speciale della folla sportiva per il sovrano sportivo, ardente giuocatore di polo e di rugby, nonchè proprietario di scuderie da corsa: della folla elegante pel sovrano elegante, cliente di Deauville e amico personale del defunto Cornuche. E questo secondo entusiasmo la presto a sconcertare il primo, per la buona ragione che solo poche centinaia di persone stanno, dalle scale e dalle terrazze posteriori della tribuna, a vedere con un occhio, saldato sui piedi del vicino, la commedia della tuba regale che salta fuori rapida dai cristalli della « limousine » in mezzo a due agitate siepi di cappelli duri — cui mi rifiuto assolutamente di dare, in tale circostanza, il nome di «bombette» — mentre centinaia di migliaia di spettatori vedono comodamente, dall'immenso formicolio del prato, il sovrano e la regina apparire, l'una bianca e l'altro nero, dal parapetto del poggiuolo presidenziale, e rispondere salutando con le mani ai clamori del largo.

Quante centinaia di migliaia non lo so, ma certo parecchie: il prato tutto pieno, le tribune stipate, i viali di accesso ingorgati, l'intero ilota di Boulogne tramutato in oasi di carovanieri e filanche i sobborghi della riva sinistra della Senna, da Puteox a Suresnes, strozzati da una indigestione di autocarri, di omnibus, di taxi, di motociclette, come dovevano essere le rive della Marna il giorno della famosa sgarrozzata delle truppe di Gallieni. Eppure si arriva con un po' di pazienza, giacchè la folla a Parigi si sa muovere, possiede dei rudimenti di strategia, indovina di istinto l'arte di girare una posizione, di forzare una consegna, di scendere a patti con una guardia di città, e alla fine dei conti arriva sempre dove vuole arrivare, operando, nessuno se come, il miracolo di dilatare lo spazio disponibile, sino a starci tutti, non un uomo di meno, non una donna di più.

Lo spettacolo del prato

Il prato, sotto il cielo caliginoso e afoso, sembra, a guardarlo dall'alto, un estuario a marea bassa, dove un banco di tronchi di albero sia venuto ad insabbiarsi a ridosso di centomila tonnellate di arinelle scaricate sul sassi in attesa del sole. Sui tronchi d'albero, a guardar bene, ci vedete gli chauffeurs che sbocconcellano un panino grevido, le istitutrici inglesi con i ragazzi e il cane, i fotografi che tentano di metiere a fuoco le macchine pel momento buono. Sono i migliori posti, i tetti delle automobili dove come una grande isola sulle quale potreste fare una buona lega girando tondo, senza bisogno di allungare il passo per passare da una zolla all'altra, cioè da una macchina all'altra...

Quello che mi invidio sono le arinelle. Già ci vuole il cannocchiale per distinguerle che sono arinelle, cioè con la sala, e non acciughe, che, come è noto, queste non ne hanno. Solo nella prima fila, lungo le staccate bianche, dove i fortunati hanno potuto persino concedersi il lusso di portare un soprabito importune, e dato distinguere un po' di rosso, di verde, di blen. Cinque metri più indietro incominciano il bruno, quel bruno speciale fra l'opaco e il *noir doré* che contraddistingue il pesce affumicato e non lascia più fino a che non finisce l'estuario al limitare dei boschi. Nemmeno le donne, tramontata l'età dei parasoli, riescono a segnalare da lontano la loro presenza in questa folla compatta, ammassata, immobile, dal mezzo della quale solo le lettere degli uffici della Fortuna emergono parallele e più arige.

Tuttavia il cielo è così grande e così soffice al disopra del prato, dei boschi, della lontana collina di Saint Cloud, che il rumore di tante voci si fonde in un fumigare molle e confuso e solo il grido stridulo di un venditore di programmi o di pronostici bolla le tribune fende distintamente l'aria a intervalli regolari.

Come si vedono le corse

In quanto ai cavalli, dove sono i cavalli? E' presunzione comune che alla corsa la gente venga per vedere correre i cavalli. Deve essere così anche oggi, giorno di gran premio, soprattutto se rifiettiamo che la stessa presenza del Re e della Regina di Spagna, in capo ad un quarto d'ora, ha bell'e esaurito ogni preoccupare questo popolo incostante, in preda a curiosità e impazienze evidentemente d'altro genere. Ma non appunto il problema: dove sono i cavalli? in mezzo al maneggiare della folla, i cavalli scompaiono come scompare Perseo nell'*Orfeo* di Jean Cocteau sul palcoscenico del Théâtre des Arts. La Friandise? Biribi? Apelle? Chi li ha visti? Gran ventura se rizzandosi sulla punta dei piedi si vedono passare sopra la calca dal « pesage » le giubbe di seta dei fantini, le facce color mattone dei fantini, le quali, a seconda che sono o no sudate, vi lasciano capire se scendono sulla pista o se si salgono.

La corsa, tranne ad essere arrivati abbastanza presto per trovare posto sulle gradinate, la seguite soprattutto nello specchio dei suoi riflessi psico-meccanici: lo squillare della campana, l'ondata crescente e decrescente della pubblica commozione, le osservazioni del vicino che ha potuto salire su una sedia, lo scatto dei totalizzatori, gli applausi o le bestemmie del signore che voleva giuocare il cavallo che vince e invece ne ha giuocato un altro. A guardar bene, a forzarsi il collo e a strabuzzare gli occhi, vedete all'orlo opposto del prato, immensamente lontano, una specie di bloc di seta di tutti i colori dell'iride, scorrere a fior di terra, che pare non abbia nessuna fretta di arrivare.

Ma gli amatori, gli assidui del « turf » si dirigono con una punta di camminetto che le code sono scritte col loro sulla carta e la matita in mano, a due passi dagli sportelli dove si giuoca, in quel labirinto a tripli mure di angari che sono le scuderie allestiti, davanti a cui la folla si incrocia, discute, fra lo sfarzo dei costumi più sconosciuti che si dieci, cinquanta e cento franchi, come non ho mai fatto di sicuro davanti agli sportelli del direttore delle imposte, incaricato per la contabilizzazione volontaria di Parel.

Dodici milioni di scommesse

Tuttavia, ad averci fortuna, non fatica di vista vi arriva ad un tratto, quando meno ve l'aspettate, dal pinnacolo di una scala, dal tondo di una fortezza delle arbours, fra due braccia di donne, nel vano di due gambe calzate di seta bionda. Le donne sono un accessorio così importante della giornata di Longchamps e dovrebbe del resto essere questa la vera corrida della corsa. Il nastro pinto della pista, steso tra un verde crudo e denso come ancora vernicato, e per sempre quello dei tempi quando il duca di Morny consacrava l'ippodromo ai fasti del secondo Impero; esso spicca infatti con sapore accademico contro il rosso delicato delle aiuole che palpitano e si agitano al nocturno alito di vento. Di tanto in tanto i cavalli, che vanno a mettersi in linea, attraversano carnevalando la corsa vivente e non meno pure sangue di toro, agili e snelli sulle lunghe gambe di tre anni, che scalpitano chiudono ai spicco con lo scatto classico di due molle ancora non perfettamente accordate.

La marchesa, la « mannequin », la milionaria e la piccola borghese, l'anglo-sassone irrequieta e la spagnola che vuole andare ancora, « Viva la Reina! », sono sì fa a Madrid, sorprese e divertite di trovarsi l'una addosso alle altre per fare la stessa cosa, cercano infanto luce insieme, cinguettando, i nomi dei cavalli e dei proprietari sui fogli brandili perfumeranno. « Quanto hanno pagato per Corano? quanto per King Arthur? ».

Oggi scorrono milioni. Una dozzina di milioni, si dice. Giocano tutte e tutti, ricchi e poveri, cilindri e berretti a scacchi, speculatori e avventizi. I piazzali fra le tribune e fra le tettoie del prato trasudano di carte calpestate, ognuna delle quali in sperato un momento di contenere il numero del fortunato.

Ad un tratto un lungo grido serpeggiante lungo l'arco immenso dei boschi cedui e il gruppo dei cavalli passa fulmineo, trascinati dietro come una nuvola l'ansia che li rincorre, li scavalca, lo precede impaziente verso il traguardo. E poi l'arrivo, il silenzio istato al totalizzatore, il sospiro di sollievo di 500 mila petti, lo sbandarsi precipitoso, il buttarsi giù per le scale, una polizza in mano, alla ricerca della vincita ottenuta.

Gli scherzi della fortuna

Alle 16.30, dopo una pausa che sembra eterna, seguita la cannonata della corsa delle cavalle il « Grand Prix », 665 mila franchi, da guadagnare. Da questa mattina tutta Parigi ha studiato sulle sesta pagine dei giornali la genealogia e lo stato di servizio dei cavalli, che finalmente entrano in pista, sellati, con l'allenatore appeso alle briglie polidrini e il proprietario in *effetto* e ghette bianche, innocente sulla pancia, il quale chiude la diarcia lanciando affannato gli ultimi consigli.

Attenzione! Ci siamo! Sulla metà da percorrere! E' l'affare di un minuto. Virtù! Apelle! Madrigal! Flaglass! Asterius! I nomi primi famigliari volano ancora di bocca in bocca, pieni di interrogazioni e di ralsterio, che già la bandiera è caduta, i cavalli sono partiti, le sorti sono segnate. Luogo gli slaccati popolari urlo in tutte le lingue scoppiano come mortaretti sotto le ruote di un treno:

— Bravo!
— *Courage!*
— *Hurra up!*

Le donne perdono l'equilibrio, i cappelli vanno di traverso, perfino quelle aristocratiche arrotondate i pochi scoppiano presi dal contagio. « Biribi! Biribi! ». « No, Apelle! ». « No, Take Mytip ». « Chi è Take Mytip? ». « Proprio lui! Il numero 6! ». « Un *outsider*, non conosciuto! ». « Bravo! ». « Accidenti a lui! ».

Eccolo qui! Passa, spariscono. Entra ultimo nel passare il vincitore col suo fantino rosso come un pomodoro e il collo lungo di schiuma, i fianchi che fremono come ali. La folla si stringe addosso alle bestie. Il signor Hennessy, che da questo momento ha in tasca trenta milioni di più, apre ora la marcia agitando in aria il frustino, tutto sorriso, tutto trionfo. Ma la folla, indietro, mormora:

— Un *outsider*, il solito scandalo!

Poi fraccia la quota. Poca gente si affolla agli sportelli. La fortuna ne ha fatta un'altra delle sue!

Ma ormai un problema più grave si impone: quello di tornare a casa. Un popolo intero preme verso le uscite come per una emigrazione in massa. E' una sfilata che durerà due ore. Alle ultime luci del crepuscolo la polvere non avrà ancora finito di sparire sull'orizzonte. E' stata una bella giornata, una giornata di Parigi.

CONCETTO PETTINATO.

Apelle primo in grande stile fino a metà corsa

La sconfitta italiana dovuta a un errore di tattica?

Parigi, 28, mattino.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal generale Lasson, giunge all'ippodromo di Longchamps, pochi minuti prima delle 15. Poco dopo, in un'automobile chiusa, giungono il Re e la Regina di Spagna, che sono ricevuti da Doumergue e prendono posto nella tribuna ufficiale ove si trova già Briand, presidente del Consiglio. Il Corpo diplomatico è quasi al completo.

Dopo la corsa per il premio Caraciet, vinto da La Friandise, il Re e la Regina di Spagna e il Presidente della Repubblica scendono dalla tribuna e si recano a visitare i cavalli concorrenti del Gran Premio. La folla, al passaggio, fa una entusiastica dimostrazione. Ultimata la visita tutta la massa del pubblico si prepara ad assistere alla disputa della prova, mentre viene iniziata la sfilata dei cavalli che procedono tenuti alla briglia dai loro proprietari.

La cancellata si apre e i cavalli scendono sulla pista lasciati completamente alla guida dei rispettivi fantini, che fanno un sospiro di sollievo per trovarsi finalmente fuori della calca immensa, si lanciano al galoppo di prova e percorrono tanto nell'andata quanto del ritorno qualche centinaio di metri davanti alle tribune. Apelle e Madrigal sono applauditissimi.

Alle 16.30 lo starter fa segno ai fantini di condurre i cavalli in linea di partenza. A prima vista appare che il « via » sia difficile e laborioso. Una prima volta alcuni dei cavalli non partono. Si ripete per una seconda volta il « via ». I cavalli sono nervosi e si direbbe che risentano della elettricità che ha invaso in quel momento il pubblico silenzioso e trepidante per i suoi favoriti. Lo starter vigila e osserva i movimenti dei concorrenti, coglie il momento opportuno in cui tutti sono rivolti nella direzione da seguire e abbassa la bandiera. E' un attimo. Il campionile squilla e il Gran Premio di Parigi si disputa.

I cavalli partono come delle folgori, tutti in gruppo, ad un galoppo fantastico. La partenza è stata regolarissima. Apelle si è portato in testa seguito da Feu Follet; ad una lunghezza vengono Cranach, Asterius, Biribi. Il cavallo italiano tira così un diavolo e nel rettilineo in faccia alle tribune aumenta gradatamente prendendo tre lunghezze su Feu Follet che è seguito da Cranach e da Soubador. Dopo il piccolo bosco alla fine delle tribune la posizione è invariata. Nella curva Apelle passa seguito da Cranach, da Biribi e da Asterius, che mantengono la distanza senza sforzare. Il plotone che segue è composto di una mezza dozzina di cavalli e marcia serrato per girare stretto alla staccionata.

Siamo a metà della corsa e metà dei concorrenti sono già fuori gara, distanziati di parecchio dalla velocità del campione

CRONACA CITTADINA

Il Duca d'Aosta alla Mole Antonelliana

per i premi di anzianità agli operai

Nel salone della Mole Antonelliana è avvenuta domenica mattina la cerimonia della consegna di medaglie e diplomi di benemerenza ai vecchi operai che da più gran tempo si trovano alle dipendenze di una stessa Azienda, cerimonia promossa ed organizzata dalla Società promotrice dell'industria nazionale. Il Duca d'Aosta aveva voluto con la sua presenza accrescere il significato di questa onoranza al lavoro ed a lui porgevano cortese il Prefetto cav. gr. croce d'Adamo, gli on. Olivetti e Bagnasco, il gen. Ettore, Comandante del Comune, S. E. il gen. Tiberio, Comandante del Corpo d'Armata, S. E. Casoli e barone Torella della Corte d'Appello, il presidente della Deputazione provinciale, gr. uff. Anselmi, il questore ed altre numerose notabilità cittadine.

Il pubblico accorse in tanto che dovette pigiarsi nella pur ampissima sala, ed i ritardatari, dopo essere stati schiacciati dalla folla contro i cancelli d'ingresso, dove era stabilito un severissimo e lungh'issimo controllo, in buona parte dovettero tornarsene indietro, compresa qualche Associazione con bandiera. Tuttavia una decina di stendardi di Sodalizi cittadini poterono disporsi dietro i posti d'onore, di fronte alla imponente assemblea.

Vi fu un solo oratore, il gr. uff. ing. Emilio De Benedetti, presidente della Promotrice. Egli ringraziò calorosamente il Duca d'Aosta del suo intervento e si rese interprete dei sentimenti di compiacimento della cittadinanza torinese per l'altissima dignità militare di cui è stato recentemente insignito col grado di Maresciallo d'Italia. Quindi accennò allo spirito di disciplina, di abnegazione, di operosità da cui sono animati le maestranze italiane, così da concorrere potentemente ed in larga misura alla ricostruzione della ricchezza, alla valorizzazione dell'economia nazionale, al progresso dell'industria e conseguentemente, alla grandezza della Nazione.

Soggiunse che sono appunto questi doti del lavoratore nostro che la Promotrice dell'industria intende onorare, premiando i più benemeriti fra gli operai. Passa poi ad esporre le modalità della premiazione e dice: « Il numero delle medaglie d'oro è stato portato quest'anno a 45. L'anno passato avevano tutti superato i 50 anni di lavoro presso la medesima azienda, quelli che ebbero la classifica, quest'anno la maggiore anzianità è quella di 42 anni rappresentata dall'operaio Ussegio Carlev' Michele, ma pure colla più larga assegnazione si è sempre nei limiti di anzianità, superiore ai 44 anni. Per ovviare alla forzata lentezza della ripartizione il Consiglio della Promotrice ha disposto che in misura della graduatoria che da diritto alla medaglia d'oro, venisse attribuito un diploma di benemerenza a tutti quelli che raggiunsero i 30 anni di lodevole ed ininterrotta collaborazione ».

Illustra poi la concezione dell'artista che compose il diploma e simboleggiare la cerimonia: « la « Perseveranza » che accompagna l'« Operaio nella via sicura del lavoro e lo guida a raccogliere il premio. La « Storia » ne segna il nome in una sua pagina; l'« Economia » custodisce lo scrigno dei suoi risparmi e delle provvidenze sociali; un fanciullo ammirando ne impara l'esempio lodevole.

I premiati con medaglia d'oro sono, quest'anno, quarantacinque, e quattrocentosettantotto quelli che avranno il diploma, e l'oratore dice: « Non potendo ad uno ad uno acclamarli io tutti li addito alla vostra ammirazione, perchè essi sono gli ottimi, tra i migliori esponenti della nostra classe lavoratrice, perchè alla loro assiduità fu compagna la fede e la bontà; perchè essi hanno combattuto lunghe ed aspre lotte e tutte le hanno vinte; perchè nessun premio è così consacrato e questo quello che si conquista non coll'oro, ma colla costanza di tutta una vita ».

Il gr. uff. De Benedetti, accingendosi a concludere il suo discorso frequentemente applaudito, mette in evidenza « come la funzione di oggi che rinsalda i vincoli di quella nuova famiglia che la civiltà attuale ha creato ed in seno alla quale si svolge l'attività giornaliera, continua, tenace, del lavoro, si colleghi a quella che nel giorno commemorativo dello Statuto si è tenuta nella stessa sala in riconoscenza di quelli che si segnalarono per atti di valore e di virtù nel campo delle azioni civili e famigliari. E tutte abbiano la loro apoteosi, in questo tempio augusto alla Patria, e nel suo nome siano rese grazie a quanti, in ogni campo, valorosi e virtuosi ne assicurano la grandezza. Quella grandezza che un tempo si preparava solo sui campi cruenti di lotte sanguinarie ed oggi si matura nelle lotte civili del lavoro fecondo; quella grandezza che virtù di governanti può apprestare, che gli eserciti possono proteggere, ma che solo un popolo sano e forte, laborioso, tenace, può saldamente assicurare ».

Grandi applausi salutano la chiusa del discorso. E incomincia la premiazione. Il commend. Mario Fossati fa l'appello dei premiati. Primo a presentarsi a l'operaio che conta ben sessantadue anni di appartenenza alla medesima azienda. Un lungo scroscio d'applausi lo accompagna mentre dal suo posto egli si avanza verso il Duca d'Aosta dalle cui mani riceve il premio. Il Duca gli rivolge qualche parola di compiacimento in buon dialetto e gli stringe calorosamente la mano, mentre gli applausi si rinnovano, più intensi.

La distribuzione procede. Maggiori battimani salutano i più vecchi operai e, specialmente, le donne, delle quali ve ne è un buon numero di premiate. Finita la distribuzione delle medaglie l'on. Fossati legge i 478 nomi di quelli ai quali è stato assegnato il diploma e con questo elenco la cerimonia è terminata.

All'Istituto degli orfani di guerra

La prima giornata di festa a beneficio degli orfani di guerra dell'Istituto di Sassi è stata assai lieta e proficua. Molta gente vi ha partecipato, concorrendo così alla iniziativa che ha alto e patriottico scopo. Fra l'altro è da segnalare che i signori fratelli Sansoe hanno fatto pervenire al Comitato la somma di mille lire. Le riunioni all'Istituto di Sassi dureranno ancora oggi e domani.

La prima assemblea annuale della « Famija Turinèisa »

Alla sala Vincenzo Troya, nella mattinata di ieri, la « Famija turinèisa » ha tenuto la sua prima assemblea annuale, limpuenente il concorso dei soci, desiderosi di dare al Consiglio il proprio plauso per la magnifica attività svolta dall'Associazione. L'assemblea venne presieduta dal presidente avv. Giulio Colombini, coadiuvato dal segretario cav. Giannetto, dal vice-presidente comm. Vitelli e dal cassiere cav. Vaschetti. Tutto il Consiglio generale era presente.

Aperta la seduta, l'avv. Colombini ha fatto la relazione morale. Ha cominciato col rilevare che in un anno di vita la « Famija turinèisa » talmente si è inserita nella vita cittadina che non vi è ormai più manifestazione alla quale rimanga estranea. Fondata nel maggio scorso da una ventina di persone, in un anno ha superato i cinquecento soci. E gli aspiranti continuano ad affluire. Precisato questo, come indice della rigogliosa vita che l'Associazione trova nella cittadinanza, ha riferito sulle iniziative prese dalla « Famija ». Un degno del ritorno di se dalla « Famija » un degno del ritorno di se dalla « Famija » un degno del ritorno di se dalla « Famija »

ULTIME NOTIZIE

Il terremoto nelle isole dell'Egeo

L'epicentro presso Rodi

Il faro dell'isola e più di duemila case crollate -- Numerosi feriti ed un morto -- L'allarme tra la popolazione -- Organizzazione di soccorsi

Roma, 28, mattino.

Il Regio Ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica:

«Sabato, alle ore 20, minuti 49, secondi 30, i diversi Osservatorii italiani registrarono una rilevante perturbazione sismica. Dall'andamento della registrazione si deduce che l'epicentro dovette trovarsi a 1170 chilometri da Rocca di Papa, a 1163 chilometri da Roma, a 1300 da Teramo, a 1200 da Ischia.

«La direzione prevalente del primo impulso è stata data da sud-est a sud; il terremoto fu avvertito forte a Minco, a Siracusa e Stromboli, con minore intensità a Taranto e a Catanzaro, e fu avvertito come lieve a Potenza, Foggia, Brindisi, Lecce, Taviano, Saurito. Dalle notizie così riassunte sembra che l'epicentro non debba ricercarsi sembra che l'epicentro non debba probabile invece che si trovi sulle regioni prossime all'Asia Minore, e di conseguenza vicino a Rodi il terremoto sarà stato molto avvertito».

Atene, 28 mattino.

Un radiotelegramma da Atene annunzia che le isole del Mar Egeo sono state colpite nella notte da sabato a domenica da un violento terremoto, il quale ha prodotto danni sensibili particolarmente a Rodi. Il faro è rovinato, travolgendo il guardiano sotto le macerie.

Anche nelle Sporadi si sono sentite scosse di terremoto. In tutte le isole le scosse furono così forti che la popolazione si riversò nelle strade. Dal Cairo e da Porto Said si hanno notizie di uguali scosse di terremoto e di grande panico nelle popolazioni.

Cairo, [illegible] mattino.

Le scosse sismiche sono state risentite questa mattina alle 1,30 e della durata di tre minuti. La popolazione è stata presa dal panico. Non si segnala nessun danno. Ieri sera poi ad Alessandria, alle 21,50, una forte scossa sismica della durata pure di tre minuti è stata risentita dalla popolazione. Parecchi grossi edifici sono stati danneggiati, ma non si hanno a lamentare nè feriti nè uccisi. Anche a Porto Said sono state risentite ieri sera delle scosse di terremoto ma senza danno.

Rodi, 28, mattino.

Sabato sera, alle ore 21,45, è stata avvertita in quasi tutta l'isola una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, della durata di oltre cinquanta secondi.

In molti villaggi, e specialmente a Dindo e ad Arcangelo, si sono verificati gravi danni; si deplora un morto. In altri villaggi molte case sono rimaste lesionate e vi sono stati varii feriti, di cui alcuni si trovano in condizioni gravi. Il faro, eretto sulla punta Prazonisi, sull'estremità meridionale dell'isola, è crollato.

Nella città di Rodi alcune case sono pure crollate. Vi sono stati alcuni feriti. E' stato organizzato l'invio di soccorsi.

Il Governatore e l'on. Pace si sono recati sui luoghi più danneggiati. Gran parte della popolazione, allarmata, ha dormito all'aperto. La scossa di terremoto è stata avvertita anche nelle isole di Leru, Simi, Stampalia, Scarpanto, Castelrosso. I danni verificatisi non sono stati gravi.

Il numero delle case distrutte dal terremoto ad Arcangelo supera le 600.

Nei villaggi di Armilia, Apollacchia e Mesolto si sono verificati gravissimi danni; il numero complessivo delle case distrutte in detti quattro villaggi supera le duemila.

La Lotteria del fanciullo d'Italia
Il premio di 500,000 lire

Milano, 28, mattino.

Nella sede dell'Unione Cooperativa, ov'è la mostra dei quadri, alla presenza del gr. uff. Busconi e di [illegible] rappresentanza del prefetto, della magistratura, del direttore del Lotto, alle ore 20,30 ebbe luogo l'estrazione dei numeri vincenti della Lotteria del Fanciullo d'Italia.

I primi quattro numeri estratti sono i seguenti:

Colore giallo: Serie 63, numero 15309; vince lire 500 mila; serie 56, n. 06810; vince lire [illegible] mila; serie 73, n. 05613; vince lire 10 mila; serie 1, n. 15971; vince lire 5000.

Colore rosso: Serie 70, n. 11380; vince lire [illegible] mila; serie 20, n. 00388; vince lire 20 mila; serie 25, n. 01800; vince lire 10 mila; serie 76, n. 02145; vince lire 5 mila.

Colore azzurro: Serie 90, n. 00951; vince lire 50 mila; serie 30, n. 06839; vince lire 20 mila; serie 91, n. 00965; vince lire 10 mila; serie 41, n. 10094; vince lire 5 mila.

Per la Lotteria Regalo i numeri estratti sono:

Colore giallo: Numero 914573 vince la casa a Milano; numero 0140363 vince un'automobile; numero 0203343 vince il motoscafo.

Colore rosso: Numero 005048 vince una villa a Varese; numero 0602557 vince carrozza e cavallo; numero 0621243 vince la bicicletta da uomo.

Colore azzurro: Numero 911261 vince la villa a Cesenatico; numero 1445048 vince la motocicletta; numero 0446583 vince la bicicletta del bambino.

Il Consiglio Nazionale
delle Madri, Vedove e famiglie dei caduti

Roma, 28, mattino.

Ieri mattina alle ore 10, nella sala Borromini, ha avuto luogo la seduta inaugurale del terzo Consiglio nazionale dell'Associazione Madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra. Il Comitato centrale dell'Associazione era rappresentato dalla presidente Donna Graziella Prunas, dal vice-presidente on. Valentini, dal segretario generale Renato Pistilli, dal vice-segretario, dai consiglieri e sindaci dell'Associazione. Il segretario generale, dott. Pistilli, ha letto una lettera del generale Cittadini primo aiutante di campo del Re in risposta ad un dispaccio di omaggio inviato dall'Associazione al Sovrano e quindi ha comunicato le adesioni. Il dott. Pistilli ha poi quindi il saluto al rappresentante del Governo ed a tutti gli intervenuti.

Ha parlato poi il capitano Colberaldo, il quale, a nome di Carlo Delcroix, ha recato il saluto augurale all'Associazione mutilati, affermando che i mutilati d'unità guardano con immutato sentimento alle famiglie dei caduti e all'Associazione, con il vivo augurio che l'opera dei dirigenti possa essere feconda, e soprattutto altamente spirituale, nel nome dei morti, che non debbono essere piansi invano. Si leva quindi a parlare il sottosegretario di Stato per le Finanze, onorevole D'Alessio, che rinnova del saluto al Governo nazionale, esprimendo la sua viva soddisfazione di assistere alla inaugurazione dei lavori del Congresso. Dopo aver ricordato il munifico atto con il quale il Re, a ricordo della sua dilettissima Madre, volle donare alla Associazione la Reale Villa di Nordighera, D'Alessio in presenza che il capo del Governo, nell'intento di associarsi all'atto di omaggio alla compianta Sovrana, disposse l'assegnazione di un primo fondo di mezzo milione in favore dell'assistenza ai congiunti dei caduti.

L'on. D'Alessio continua dichiarando che il Governo nazionale ha già erogato al sodalizio buona parte della straordinaria assegnazione di due milioni di lire per le opere di assistenza, e fra breve, capitale le pratiche per la devoluzione al sodalizio del patrimonio della cessata Associazione nazionale madri e vedove dei caduti. I relativi cespiti saranno messi a disposizione per la più larga attuazione del programma assistenziale. Ha concluso invocando concordia e disciplina austera.

Donna Graziella Prunas, nella sua qualità di presidente dell'Associazione, dopo aver espresso pensieri di omaggio e di riconoscenza devota verso il Sovrano e verso il Capo del Governo, rileva succintamente l'opera compiuta dal Comitato centrale, ed accenna all'azione che ancora resta da compiere ed alla quale attenderanno coloro che saranno chiamati alla direzione dell'Associazione.

Caratteristica cerimonia a Genova
La traslazione della Madonna del mare

Genova, 28 mattino.

Con grande solennità è stata ieri eseguita la traslazione di un artistico quadro raffigurante la Madonna del mare (« Stella Maris ») dal Ponte dei Mille alla Foce. Il quadro era stato posto sopra un pontone attrezzato a Baciccino che, accompagnato da un grandioso e caratteristico corteo di imbarcazioni, si è diretto alla Foce, mentre dalle vie e dalle terrazze prospettanti una folla grandiosa salutava e applaudiva, inginocchiandosi al passaggio. Alla Foce il quadro è stato portato nella chiesa di San Pietro, dove si venera appunto la Madonna del mare. Prima dell'ingresso nel tempio, dall'alto del piazzale che domina l'ingresso del porto di Genova, il quadro è stato rivolto verso il mare ed il parroco ha impartito la solenne benedizione al mare ed alla folla inginocchiata.

La disperazione d'una madre percossa dalle sventure
Si uccide assieme a tre figliuolette

Brescia, 28 mattino.

Alle 23,30 della scorsa notte, dalla vasca di scarico della Società Elettrica dell'Adamello, nel comune di Sellero, nell'alta valle Camonica, sono stati tratti i cadaveri di certa Maria Moreschetti di anni 37, maritata Pederson, e delle figlie di costei Bernardina di anni 7, Maddalena di anni 5 e Caterina di anni 3. L'ultimo si era lanciato nella vasca, dopo avervi gettato le figliuolette, in un momento di disperazione.

La Moreschetti verso le 23 lasciato il marito addormentato era uscita di casa, inducendo alle proprie creaturine, che spinse verso la vicina vasca di scarico. Il marito Bernardino Pederson, di anni 39, accortosi poco dopo dall'assenza dei famigliari meriva a sua volta e si accostava, presago della tragedia, alla vasta e profonda vasca, il cui accesso era tenuto chiuso da una porta assicurata con un grosso lucchetto. Il Pederson trovò il lucchetto spezzato. Affacciatosi poi allo specchio d'acqua, vide galleggiare due delle sue bambine. Il disgraziato, nella disperazione si rivolse per soccorso ad una famiglia vicina, con l'aiuto della quale furono tratti dall'acqua i cadaveri delle due bambine e poi pescati quelli della moglie e della terza bambina.

La Moreschetti, che era affetta da tubercolosi, era stata in questi ultimi tempi percossa da gravi sciagure. Venti giorni or sono le moriva il padre al manicomio di Brescia, ove qualche tempo prima erano morte due sue sorelle. Appena da dieci giorni era morto un figlio di dieci anni e la Bernardina, una delle vittime, era affetta da tubercolosi ossea. Il seguirsi di queste sciagure aveva talmente impressionato la Moreschetti da impedirle in questi giorni ogni espressione di volontà. Non aveva però mai espresso propositi di suicidio, nè mai le era sfuggita una parola che lasciasse, sia pure lontanamente, prevedere la terribile tragedia della quale doveva essere autrice e vittima.

Per le constatazioni di legge si sono recati sul posto il pretore di Breno ed i carabinieri di Edolo.

L'ostinazione suicida di due amanti
La marchesa e lo studente - Per la seconda volta il Veronal - All'ospedale privi di sensi

Napoli, 28 mattino.

Il 2 di questo mese, come si ricorderà, la marchesa Giovanna Bardasci, maritata Carignani, e il suo amante, lo studente Benedetto Pelli, tentarono insieme il suicidio, ingerendo una forte dose di Veronal. Messi fuori pericolo, non dichiararono che avrebbero ritentato il suicidio e hanno mantenuto la parola. Ieri sera i due amanti, rinchiusisi nuovamente in una loro abitazione, in via Tasso, hanno ingerito ancora una volta una forte dose di Veronal. Essi sono stati rinvenuti privi di sensi sul letto. Sono stati trovati quattro lettere chiuse: una diretta dalla signora Bardasci alla madre Sorrellina Tannucci, a Firenze un'altra ai genitori del Pelli, un'altra all'autorità giudiziaria e una altra al questore.

In quest'ultima la donna scriveva che, nel tentare dimostrare il suicidio, erano sicuri di morire, perchè ingerivano tale dose di Veronal che nulla si sarebbe potuto fare per soccorrerli, e aggiungeva che morivano di comune accordo perchè si amavano e non volevano più lottare. Ella faceva un elenco completo di tutto quanto possedeva, pregando l'autorità di farla tenere alla madre, a Firenze. I due corpi sono stati trasportati all'ospedale, ma finora non hanno ripreso i sensi.

Treno merci investito da un altro alla stazione di Borzoli

Genova, 28 mattino.

Ieri, verso le 13,30 un treno merci, proveniente da Ovada, investiva in prossimità della stazione di Borzoli, a pochi chilometri da Sampierdarena, un altro treno merci fermo in stazione. La macchina investitrice entrava nell'ultimo vagone del treno, provocando il deviamento di sei vagoni carichi di materiale, i quali precipitavano dalla scarpata. Fortunatamente non si hanno a lamentare che il ferimento non grave di un frenatore. I danni sono però gravi. La linea Genova-Ovada-Asti è rimasta perciò ostruita ed i treni passeggeri hanno dovuto operare il trasbordo. La linea sarà forse sgombra per questa sera.

I funerali di Cairo Montenotte e i 19 salme reduci dal Carso

Savona, 28 mattino.

Provenienti dal Carso, erano giunte in questi giorni a Cairo Montenotte, nell'alta valle Bormida, 19 salme di caduti. Ieri mattina coll'intervento di tutte le autorità locali, delle rappresentanze e dell'intera popolazione oltre a varie associazioni con bandiera e la musica di quel Riformatorio, ebbero luogo i solenni funerali nella chiesa parrocchiale addobbata a gramaglie. Le salme furono benedette dal parroco, che pronunziò anche un discorso alla gloriosa memoria dei prodi caduti che, dopo otto anni di silenzio sulle dune aforiche e sacre del Carso, sono ritornati alle loro benedetta terra nativa. Dopo la cerimonia religiosa seguì l'accompagnamento al cimitero. Cairo Montenotte era tutta imbandierata a lutto.

La protesta del Governo sovietico
per le affermazioni di Chamberlain

Mosca, 28, mattino.

Il Commissario degli Affari Esteri pubblica un comunicato relativo alle dichiarazioni fatte da alcuni ministri britannici, durante la discussione avvenuta in parlamento, circa la pubblicazione da un « libro bianco » da parte del Governo inglese. Il comunicato dice:

« Su questo « libro bianco » il Governo sovietico si pronunzierà quando lo avrà ricevuto, ma dichiara categoricamente che la Delegazione commerciale della U. R. S. S. all'estero, nonchè le rappresentanze diplomatiche si sono astenute e si astengono rigorosamente dall'avere qualsiasi rapporto con i partiti comunisti all'estero, ed in generale dall'intervenire nella vita politica interna dei paesi in cui si trovano.

« Il Governo sovietico disdegna di rilevare gli attacchi di alcuni ministri inglesi contro la U. R. S. S. ed i suoi sindacati, a causa dell'aiuto da essi dato in occasione dello sciopero inglese. Il regime di Stato della U. R. S. S. assicura l'indipendenza dei sindacati della U. R. S. S. in tutti i campi della difesa degli interessi operai, compresi i rapporti con le organizzazioni consimili degli altri paesi, in quanto si riferisce al soccorso fra esse. Il Governo sovietico ha rilevato con soddisfazione la dichiarazione di Chamberlain circa i rapporti diplomatici, e considera che la rottura di tali rapporti avrebbe una nefasta ripercussione sullo sviluppo delle relazioni pacifiche fra i due paesi. Il Governo sovietico protesta però categoricamente contro l'affermazione, priva di fondamento, fatta da Chamberlain, secondo la quale la U. R. S. S. avrebbe violato il trattato concluso con l'Inghilterra nel 1921. Da l'epoca in cui tale trattato è in vigore il Governo sovietico non ha mai compiuto alcun atto in contraddizione con le disposizioni del trattato stesso. Il Governo sovietico ritiene che il miglioramento dei rapporti con l'Inghilterra costituirebbe un grande fattore nell'interesse dello sviluppo pacifico dei rapporti internazionali.

« Il discorso pronunciato da Churchill, sotto il punto di vista principale dell'intervento sovietico del 1918 e 1919 mirava nettamente a falsificare i rapporti concreti fra l'Inghilterra e la U. R. S. S. e favorire la formazione del blocco economico della U.R.S.S. Il Governo sovietico protesta energicamente contro l'accusa fatta da Churchill, e assicura di avere sempre osservato gli obblighi commerciali. Tutti coloro che hanno avuto affari con le organizzazioni commerciali sovietiche sanno che stanno quest'ultimo rispettano gli impegni assunti ».

« Il Governo sovietico non comprende come possano essere tollerati elementi di ministri, che arrecano danno non soltanto agli interessi di altri paesi ma anche a quelli del proprio Stato. Contrariamente alle affermazioni di alcuni Ministri inglesi circa i rapporti normali tra l'Inghilterra e il Governo sovietico, questo afferma che la normalità dei rapporti è necessaria ai due paesi, i membri del Governo inglese commettono un errore grave se pensano che simili dichiarazioni possano spingere il Governo sovietico a fare concessioni. Pure facendo sforzi per conservare i rapporti con l'Inghilterra il Governo sovietico ha coscienza sufficiente del compito mondiale della U.R.S.S., per non lasciarsi intimidire da attacchi di alcuni membri di un qualsiasi Governo.

« Rilevando infine con soddisfazione la dichiarazione ufficiale del Ministro britannico che la rottura fra i due Stati non è desiderabile, il Governo sovietico giudica errata l'opinione espressa dal Ministro stesso sulla impossibilità di migliorare i rapporti politici ed economici tra l'Inghilterra e la U.R.S.S. ».

L'urto di un direttissimo
3 morti e parecchi feriti

New York, 28 mattino.

Il famoso diretto della New Haven-Railway ha investito una locomotiva ed i pressi di Kingston. Si lamentano tre ferrovieri uccisi e parecchi feriti tra i passeggeri. Il traffico è sospeso.

Grand Prix automobilistico a scartamento ridotto
e la... vittoriosa passeggiata di Goux
Una sola casa concorre con tre vetture e una sola macchina finisce la corsa - Casse vince nelle cilindrate « minime »

Mirmas, 28 mattino.

Il Comitato organizzatore del Gran Premio automobilistico, aveva ritenuto che quest'anno si avrebbe riportato un successo solenne. Si conosceva il desiderio delle Case costruttrici tedesche di iscriversi alla massima competizione automobilistica francese. Due corridori ceco-slovacchi avrebbero dovuto partecipare alla prova e l'Italia sarebbe stata rappresentata da tre Fabbriche che avevano già messo allo studio dei tipi di vetture da corsa di 1500 cmc. In ultimo la partecipazione parve limitata a 3 Case francesi.

Una sola « marca » la gara

Il problema della super-alimentazione, è stato uno scoglio duro per tutti. Per preparare vetture da corsa, con cilindrata di 1500 cmc., che dessero gli stessi risultati meccanici e tecnici delle « due litri », occorreva più tempo che non quello trascorso dal giorno in cui questa clausola è stata pubblicata dall'A. C. di Francia ad oggi. Le Case francesi, per ricche di mezzi finanziari, non hanno potuto attrezzare in tempo le vetture. Le Case estere si sono trovate nelle stesse condizioni. Qualcuna di essa però aveva mantenuto l'iscrizione sino a 48 ore prima della disputa del Gran Premio, dichiarando solitanto *forfait* alla vigilia. Una sola « marca » di conseguenza è rimasta in gara.

L'autodromo di Miramas, situato nel pressi Marsiglia, sviluppa 5000 metri, ed è dotato di alcuni *virages* ad angolo acuto. In questi ultimi tempi sono state costruite ampie e comode tribune, dalla sommità delle quali, si può dominare quasi tutta la pista.

Ieri, giornata del « Gran Prix », il vento che da più giorni soffiava, è cessato. Un caldo soffocante trasforma in una caldaia *presage* e tribune, ove circolano fin dalle prime ore del mattino, della eleganti signore in *toilettes* estive, chiare e... molto trasparenti, e numerosi *gentlemen* in cappello di paglia. Qualcuno ha dei caschi da esploratore, come se si fosse nel... centro dell'Africa.

I treni speciali continuano intanto a riversare alla piccola stazione di Miramas, parecchie migliaia di spettatori che da più giorni avevano prenotato i posti nella tribuna, in vista della grande prova. Le automobili, cariche di polvere, col radiatori... bollenti e fumanti si allineano negli appositi *garages* attigui all'autodromo, scaricando nuovi spettatori nelle tribune già affollate. L'interesse della prova, sportivamente parlando, è ben poca cosa per la completa diserzione delle grandi Case. Questa giornata di « Grand Prix » si limita ad un *rendez-vous* mondano, che ha dato massimamente lauti guadagni a tutti i ristoranti, *buvette* e caffè situati sull'ampio autodromo.

Si parte...

Alle 9,30, tre vetture « Bugatti » si allineano per la partenza che è data qualche minuto prima delle ore 10. Costantini ha il N. 5, De Vizcaja il N. 25 e Goux il N. 24. I concorrenti devono compiere 100 giri di pista con una distanza complessiva di 500 chilometri e 500 metri. Goux è ritardato di qualche secondo, ma al terzo giro, il corridore francese ha già preso il comando e forzando l'andatura riesce a doppiare Costantini al nono giro. I 50 chilometri sono coperti da Goux in 26'32", da De Vizcaja in 27'42" e da Costantini in 29'58". Il giro più veloce è stato compiuto sinora da Goux in 2'24", alla media di 127 chilometri e 300 metri.

In questo istante, una squadriglia di 16 aeroplani volteggia sopra l'autodromo, e compie delle magnifiche evoluzioni, dando una distrazione inutile agli spettatori. I primi 100 Km., non portano nessun cambiamento nelle posizioni. Al 132.o Km., De Vizcaja si ferma al 'box' e vi resta lungo tempo. Pare che la vettura non voglia più ripartire. Anche Costantini si ferma, e accende una sigaretta. Goux solo in pista continua indisturbato e aumenta il computo dei giri mentre gli aeroplani continuano le loro evoluzioni sempre più imprudentemente fino a sfiorare le tribune. La folla si diverte e applaude. Il quadro dei tempi si limita a segnare i passaggi del solo corridore in pista. La corsa diventa una burlesta: una parodia, Costantini alle 11,45 riparte.

Meglio se più-nic che in... corsa

Alle 11,56... falsa partenza di De Vizcaja. Alle 12, Goux si ferma pure per rifornirsi di acqua. Ne mette nel radiatore... e sui suoi capelli per mantenere fresca la testa. Poi riparte passando davanti alle tribune che si sono andate vuotando fino ad essere quasi deserte.

E' l'ora della siesta, ed il pubblico pacifico un *pic-nic* all'aperto alle fasi di una lotta che non esiste. De Vizcaja che da un'ora è fermo, può ripartire e continuare la sua... passeggiata. Al 70.o giro, Costantini si rifornisce: venti minuti più tardi è la volta di Goux. Alla 14 De Vizcaja è nuovamente in *panne*. Questa volta non c'è rimedio. Il corridore deve ritirarsi. Alle 2.35, mancando solo due giri all'arrivo, il pubblico informato degli alti-parlanti riaffolla le tribune per assistere... all'emozionante finale. Goux appare da lontano, nell'ultimo *virage* in piena velocità. Egli passa dinanzi alle tribune, levando un braccio, per salutare gli astanti che applaudono. Si apprende che anche Costantini ha dovuto ritirarsi all'82.o giro, per un guasto alla macchina. Goux, ha compiuto i 100 giri del circuito in 4 ore 38' e 4/5 alla media di Km. 109,600. Il vincitore del Gran Prix incassa la bella somma di 100 mila franchi.

Le « minime » cilindrate

Appena Goux, con la freccia nera scende dalla macchina, entrano in pista le cetturate per disputare il gran premio della loro categoria. Il numero dei partenti dà all'inizio di assistere questa volta ad una bella lotta. Il pubblico mostra ora di interessarsi grandemente alla corsa. Le tribune sono gremite in ogni ordine di posti. Quindici vetturette, ripartite in tre categorie: da 1100 cmc., 750 cmc., 500 cmc. si allineano. Alla partenza Morel è in testa coprendo il primo giro in 2'35", seguito da Cassel a 300 metri. Poco dopo però Morel che è il gran favorito passando davanti alle tribune si ferma e si ritira per un guasto irreparabile alla macchina. Il suo duello con Casse è finito appena incominciato. Anche Martin poco dopo si ritira. Il combattimento tra Duray e Casse si accende ora emozionante. Duray dalla seconda posizione è costretto a passare alla terza, poichè Victor lo sorpassa, ma poco dopo anche quest'ultimo è costretto a ritirarsi. Duray riprende la posizione di secondo. Stanton, nel rettilineo opposto alle tribune, ha la macchina rovesciata, ma egli rimane incolume e da solo rialza la vettura, la rimette sulla pista e riparte. Frattanto Duray, attacca con velocità Casse ed acquista ad ogni giro qualche secondo. Egli è a 58 secondi dal primo che marcia regolarmente fino al 10.o giro, compiendo il percorso in 27'39".

La corsa continua senza dare luogo ad incidenti degni di nota. Al 20.o giro Duray si ferma per il rifornimento, ma riparte quasi subito. Ma è sempre fermo poco dopo per un principio d'incendio. Molto coraggiosamente ripara e riparte, ma la macchina non rende più bene e Duray è costretto a ritirarsi. Con la scomparsa di questo temibile concorrente, Casse non ha più alcuna difficoltà e può continuare indisturbato la corsa giungendo primo senza essere molestato. Ecco le classifiche:

Categoria 1100 cmc.: 1.o Casse su Salmson che copre i 251 chilometri in 2'25'56" alla media di chilometri 104,500; 2.o Gendron (Salmson) in ore 2,35'; 3.o Guberatis.

Categoria 750: 1.o Zuloaga (Austin) che copre i 202 chilometri in 2 ore e 11'.

Categoria 500: 1.o Enders James (Simon Vivian) che copre i 101 chilometri in ore 2,17' e 28" alla media di Km. 71,500.

Il Gran Premio ciclistico di Parigi

Parigi, 28, mattino.

Ieri, al Parco di Vincennes, si è avuta la prima giornata del grande Premio ciclistico della Città di Parigi, che ha richiamato una folla veramente enorme.

Le eliminatorie su 250 metri hanno dato i seguenti risultati: 1.a serie: 1.o Rohrbach (francese); 2.o Bailley (inglese) — 2.a serie: 1.o Spears (australiano); 2.o Couzer — 3.a serie: 1.o Fauchoux; 2.o Leene — 4.a serie: 1.o Mosako; 2.o Larue — 5.a serie: 1.o Paulain; 2.o Gey; 6.a serie: 1.o Peyrode; 2.o Jacquard — 7.a serie: 1.o Schilles; 2.o Louis. I répechages, le semi-finali e le finali saranno corsi domenica, 5 luglio.

Il Premio Miquelle, su 500 metri, è stato vinto da Oscar Ruz (figlio del famoso corridore tedesco): 2.o Boudy.

Materassi si aggiudica la vittoria al circuito delle Cascine

Firenze, 28, mattino.

Si è svolto ieri al Parco delle Cascine, il circuito automobilistico per la disputa della « Coppa Ginori » indetta dall'A. C. di Firenze in sostituzione del tradizionale circuito del Mugello. La prova si è ridotta ad una pura gara di velocità su percorso piano, tuttavia poichè ossa si disputava su un nastro stradale di circa 7 Km. con due curve assai difficultose non ha mancato di mettere a dura prova la perizia dei goldatori.

Nella categoria macchine da corsa Materassi ha fino dall'inizio dominato nettamente, assicurandosi la vittoria con una marcia di una regolarità veramente ammirevole. Più disputata invece è stata la gara per vetture da turismo. Questa corsa, ha anche visto allinearsi alla partenza un numero assai notevole di concorrenti. La gara è stata condotta con bella velocità. Non si è avuto a lamentare alcun incidente.

Categoria da corsa, Km. 250: 1.o Materassi Emilio su Itala in ore 2,3'15" 3/5, alla media di Km. 117,556; 2.o Borsacchini in 2,14'45" 1/5; 3.o Fagioli in 2,29'53" 4/5; 4.o Pieranti in 2,33'50" 2/5; 5.o Spineto in 2,34'5" 3/5; 6.o Martini Bernardo fermato al 34.o giro in ore 2,46'17" 4/5. — Giro più veloce Materassi al 25.o e al 28.o compiuto in 3/5 alla media di Km. 134,260.

Categoria da turismo, Km. 105: 1.o Pintacuda su Alfa Romeo in 1,2'3/5 alla media di Km. 100,102; 2.o Bonamico in 1,2'7" 3/5; 3.o Pieranti in 1,3'30" 2/5; 4.o Barsanti in 1,6'19" 2/5; 5.o Spineto in 1,6'25" 1/5; 6.o Nicoli in 1,7'17" 3/5; 7.o Frittelli; 8.o Babbucci; 9.o Visibelli; 10.o Garibaldi; 11.o Drescher. — Giro più veloce Pintacuda in 3'46" 4/5 alla media di Km. 100,600.

Adunata fascista a Bardonecchia

Bardonecchia, 28 mattino.

Ieri convennero in Bardonecchia tutti i Fasci e tutti i balilla della Valle di Susa per essere presentati al reggente la Federazione coloniale di Robiliant, giunto appositamente in automobile. Nella mattinata convennero pure tutti i podestà della Valle. Nel pomeriggio si svolse un corteo intercalato da varie musiche. Da un palco appositamente eretto in piazza del Municipio, presentati dal podestà di Bardonecchia rag. Alemanno parlarono il colonnello di Robiliant e l'on. Padrini.

TEATRI

I concerti di musica da camera

Anche quest'anno il Gium ha provveduto a darci un concerto di canti popolari coloniali e raccolta il suo coro, due soliti, il signor Ina Calcaba e il maestro Mario Tiziani; giunto, a incaricando della concertazione il maestro Ghedini. Tutto abbondante e vario e in modo folkloristico che la previsione di un armonico concerto potrebbe facilmente avverarsi per lunghi e lassi. Ambiziosi ciascuno quella sarabanda sempre bene accetta. Essa ci fece un'interessante primizia: cafui friulani e trentini che i signori Monney e Baccatrieri raccolsero e che il maestro Ferraris, espressamente invitato dal Club Alpino Italiano armonizzò a più voci. Erano pure nuove per Torino alcune canti romagnoli raccolti e trascritti da Balilla Pratella. Una ora straniera alcune canzoni manuchche dalla bassa Bretagne, scelte fra quelle bellissime pubblicate dal Bourgault Ducoudray, che il Ghedini rese polifoniche, aggiungendovi anche qua e là qualche tocco di colore strumentale o qualche effetto di voci lontane.

Lo stesso Ghedini trascrisse efficacemente per coro anche due canti siciliani tramandati dal Favara. Ed in tutta questa musica, di buon gusto, il coro si fece molto onore, docile e armonioso. I solisti cantarono egregiamente antiche canzoni piemontesi del Sinigaglia e duetti siciliani del Favara, riscuotendo le unanimi approvazioni della gran folla accorsa al Liceo. In ogni parte del programma fu festeggiato il maestro Ghedini, sia per le felici risorse della trascrizioni sia per l'abile, efficace concertazione dei volenterosi cantori.

a. d. c.

AL CHIABRERA: «I pazzi sulla montagna» di A. De Stefani.

La Compagnia del Teatro d'arte di Roma annunzia per stasera una novità di Alessandro De Stefani, l'autore di *Tristano e l'amore* e del *Cercolaio di Messina*. La commedia ha per titolo: *I pazzi sulla montagna*. Artista di eccezionale ingegno, il De Stefani anche in questo suo nuovo lavoro entra in pieno nel regno della fantasia: colore, luce, bizzarria, fantasia.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia operette Lombardiani). — Ore 21: « La fornarina », di Ranzato.

BALON (Compagnia di prosa Lina Morari). — Ore 21: « Salomè » di O. Wilde; « L'istruttoria » di Henriot.

S[illegible] (Compagnia del teatro d'arte di Roma). — Ore 21: « I pazzi sulla montagna » di A. De Stefani (novità).

MINGHETTI. — Ore 21: Rivista « Jazzbandopoli ».

PRINCIPE. — Ore 21: Varietà. — Ore 14: Bandino.

DIORAMA VIA NUOVA NUOVA. Piazza Carignano. — Aperto dalle ore 13 alle 18, dalle 20,30 alle 23.

CRONACA

Giovane operaio
ferito di pugnale dal fratello
Il ferso della fidanzata e d'un vicino

Alle ore 1,45 della scorsa notte si fermava davanti all'ospedale S. Giovanni una vettura pubblica. Ne discendevano tre persone, una delle quali appariva ferita in modo grave. L'agente di servizio, brigadiere Del Sarto, dalle persone che accompagnavano il ferito — un uomo e una donna — apprendeva che il disgraziato era stato trovato, disteso a terra e privo di sensi, in via Balbo presso la piazza Santa Giulia, mentre dal torace gli usciva un rivoletto di sangue.

Interrogato a sua volta l'infelice disse di chiamarsi Gilberto Pezzati di Giulio di 23 anni, meccanico, abitante in via Vanchiglia N. 35, ora stato ferito dal coltello di uno sconosciuto che lo aveva assalito alle spalle mentre faceva ritorno alla sua abitazione. Di più non seppe dire, per quanto il brigadiere Del Sarto cercasse di chiarire alcuni punti del racconto. Nè più chiaro ed esauriente fu il racconto dell'uomo e della donna che lo avevano accompagnato.

La donna, certa Genova Garsena fu Giuseppe, di 21 anno, abitante in via Aosta N. 107, dapprima disse di essere sorella del ferito, poi modificò questa affermazione dicendo di essere la fidanzata. Aggiunse di aver trascorsa la serata con il Pezzati e di averlo lasciato, verso l'una, nei giardini Reali, dove si erano salutati dirigendosi ognuno verso la propria abitazione. L'agente Del Sarto le chiese come mai essa si era poi trovata in via Balbo presso il fidanzato ferito. Ma a questa domanda la donna non seppe rispondere e rispose in sua vece l'uomo che ancora non aveva parlato.

Egli è certo Pietro Cascila di Domenico, di 25 anni, abitante in via Vanchiglia N. 35. Fu egli che, rincasando, trovo disteso a terra il Pezzati, suo vicino di casa e conoscente. Vedendolo privo di sensi, aveva chiamato una vettura pubblica e su lo aveva adagiato, in qual frattempo venne a passare in via Balbo la giovane che riconobbe nel ferito il fidanzato lasciato poco prima. Ella avrebbe dimostrato una viva emozione e avrebbe chiesto di potergli accompagnare al S. Giovanni, per essere subito informata dalle sue condizioni. Sia il Cascila che la Garzena hanno affermato di non aver trovato traccia dell'aggressore. La località ora, in quell'istante, deserta e silenziosa.

L'ingarbugliato racconto dei due, e il voluto silenzio del ferito, apparvero strani al brigadiere che tentò, comunque, di chiarire molte reticenze e lacune delle deposizioni. Mentre il ferito veniva medicato, l'agente telefonava alla Questura segnalando l'accaduto al Commissario avv. cav. Giudice; e provvedeva all'invio dei due testimoni al funzionario.

Tanto la ragazza che il giovanotto riconfermarono la loro deposizione senza però convincere il commissario. Le loro spiegazioni inverosimili vennero ad una ad una contestate, ma essi le sostennero senza scomporsi. L'avv. Giudice allora venne nella determinazione di trattenere i due in attesa di altri accertamenti, e li fece chiudere in camera di sicurezza.

Il mistero è stato in seguito squarciato dal cav. Giudice, che con alcuni agenti si recò in casa del ferito. Quivi si seppe, dopo una prima generale reticenza, che il ferito era stato colpito dal fratello Luigi, di anni 26, discenditore meccanico. Fra i due giovani, quando il Gilberto che si rincasare, sorse una disputa, poichè il Luigi lo rimproverava di tener cattiva condotta, di rincasar troppo tardi, di frequentare male compagnie. Il Gilberto irato, aveva tratto un calcio al Luigi, e questi, in un momento di esaltazione che gli fece perdere il lume degli occhi, lo aveva ferito con un pugnale. L'alto era avvenuto al di là dell'intenzione, che era stata soltanto quella di intimorire il fratello, che appariva ecciato. Entrambi i giovani hanno finito per confessare il fatto, del quale si sono mostrati sinceramente entrambi. La Garzena e il Cascila furono lasciati in libertà.

Il ferito è ricoverato con riserva di prognosi. L'arma lo ha colpito alla regione ascellare sinistra al disopra della decima costola, ed è penetrata nell'addome. Tuttavia le sue condizioni non sono disperate. Del fatto è stata subito avvisata la Procura del Re.

Un tremendo colpo di bomba

Da Canelo Monferrato un'automobile ieri trasportava a Torino il contadino Luigi Rosina di 21 anno, colà residente. Il giovanotto versava in gravi condizioni per una lesione profonda al capo. Sulla strada principale del paese, certo Augusto Mosino, lanciando una bocca durante il gioco, aveva involontariamente colpito il povero giovane, che dovette subito essere trasportato al nostro ospedale dove giunse privo di conoscenza. Il dott. Bedarida che lo curò, gli riscontrò l'infossamento della regione parietale sinistra e un vasto ematoma, e giudicò necessaria un'operazione chirurgica. La prognosi [illegible] riservata.

Un carro sfasciato
dal tram elettrico di Settimo

Un carro Regio Parco sulla linea del tram elettrico intercomunale di Settimo è avvenuto un gravissimo accidente: un carro, che trasportava tre persone ed il conduttore, veniva travolto e sfasciato dal convoglio. Miracolo fra i tre persone ed il conduttore, veniva travolto e sfasciato dal convoglio. Miracolo fra i tre persone ed il conduttore, veniva travolto e sfasciato dal convoglio. Miracolo fra i tre persone ed il conduttore, veniva travolto e sfasciato dal convoglio. Miracolo fra i tre persone ed il conduttore, veniva travolto e sfasciato dal convoglio. Miracolo

LA RINASCENTE

TORINO - PIAZZA CASTELLO - TORINO

Le nostre

SUPEROCCASIONI

Confezioni UOMO	Confezioni SIGNORA	Confezioni BAMBINI
Abito completo in buona stoffa fantasia. Réclame L. 110	**Princesse** in voile francese, elegante confezione in plissée, massimo buon mercato da L. 29,50	**Pagliaccetto** in tela spigata assortiti nelle tinte da L. 12,75
Abito completo in stoffa fantasia chiare, disegni assortiti, convenientissimo L. 195	**Princesse** in cretonne inglesi, disegni a fiori da campo. Vasta scelta L. 49,50	**Costumino** marinaio, in tela rigata bianca e blu, doppio colla, polsi, cordone e fischio da L. 24,95
Giacche alpagas grande assortimento da L. 80	**Princesse** in crepon plissée in tutte le gradazioni di moda. Occasionissima L. 19,90	**Abitino** per bambina in voile francese grande scelta nelle tinte di moda. Prezzo réclame L. 16,50

La GRANDE VENDITA di

MIGLIAIA di SCAMPOLI

a

META' PREZZO

continua con un

SUCCESSO SENZA PRECEDENTI

Nei nostri Reparti per gli articoli da VIAGGIO, SPIAGGIA e CAMPAGNA
Il più Vasto e più Completo ASSORTIMENTO

VISITATE LE NOSTRE VETRINE

Domandate al vostro profumiere

L'Acqua Colonia

al profumo

CONTESSA AZZURRA

la recente creazione di

F.lli Erba MILANO

207

Senza impiego di capitale comprate l'auto Fiat che vi occorre, pagandola col conveniente sistema SAVA

La SAVA *mantiene riservatissima ogni trattativa*

Spett. Direzione Regionale S. A. V. A. (Rip. S.)
Corso Massimo D'Azeglio, 15
TORINO

Senza impegno da parte mia indicatemi le migliori condizioni per l'acquisto di una Fiat mod. ..... con pagamento rateale.

Nome .....

Indirizzo .....

(A richiesta prove gratuite e non impegnative)

S·A·V·A

PRESSO LA FIAT SEDE DI VENDITA
CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 15
TORINO

SINOVIAL RIVALTA

È il più attivo solvente dell'acido urico finora conosciuto

Guarisce prontamente l'**uricemia** nelle sue varie forme, la **renella**, il **reumatismo**, l'**artrite**, la **gotta**, la **sinovite**, il **mal di reni**, la **sciatica**, l'**artrite gonococcica**, l'**osteoartrite**, la **lombaggine**, le **nevriti**, i **dolori folgoranti della tabe**, l'**ischialgia**, le **nevralgie**, le **mialgie** o **dolori ai muscoli**, le **cefalee** e l'**influenza**. Effetto garantito.

Non agisce sul cuore - Non influisce sullo stomaco - Non disturba l'intestino

L. 16 la scatola e L. 94 le sei scatole. Presso le farmacie primarie, ovvero indirizzare l'importo al Prof. Dott. P. Rivalta, Corso Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dodovunque anche all'estero.

L'"ORTOBILE„ e le malattie del FEGATO

L'ORTOBILE favorisce la discesa della bile dal fegato all'intestino. La bile a sua volta aiuta l'espulsione della SABBIA e la DISCESA dei CALCOLI BILIARI. Per tale suo prezioso comportamento l'ORTOBILE guarisce stabilmente l'ITTERIZIA, le COLICHE, la CISTI, la CIRROSI EPATICHE, i tumori e le VARIE INFIAMMAZIONI ACUTE DEL FEGATO.

L. 16 la scatola e L. 90 le sei scatole presso le Farmacie primarie, ovvero indirizzate l'importo al Prof. Dottor P. Rivalta, Corso Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dovunque.

TRIOFOSFORO RIVALTA

RICOSTITUENTE ATTIVISSIMO NERVINO E CARDIOTONICO

ALIMENTO SUPERFOSFORATO a base di Nucleine vitalizzate in Pillole, Gocce e Fialette

Il Triofosforo Rivalta rialza le forze dello stomaco, tonifica il cuore, migliora il colorito, ravviva la memoria, ritempra i nervi, toglie la sfiducia, risolleva l'energia morale e guarisce la nevrastenia di qualsiasi grado.

L. 12 la scatola e L. 68 le sei scatole. Presso le farmacie primarie, ovvero indirizzate l'importo al Prof. Dott. P. Rivalta, C. Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dovunque anche all'estero il prezioso Triofosforo.

ENTERASEPTIKON

DISINFETTANTE INTESTINALE

La **STITICHEZZA**, la **GASTRITE**, l'**INTOSSICAZIONE**, il **CATARRO INTESTINALE**, la **ENTERITE**, l'**APPENDICITE** e le **MALATTIE CUTANEE** guariscono radicalmente coll'**ENTERASEPTIKON RIVALTA**, che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. 10 in scat. e L. 57,50 le 6 scat. spedisco raccomandata ovunque (anche all'estero).

Scrivere **Prof. dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10 — Milano (9) — Telef. 85-530**

MAMME!....

Il **TRIOFOSFORO RIVALTA**, a base di nucleine vitalizzate, può essere considerato come un vero e proprio **ALIMENTO SUPERFOSFORATO** sotto forma di **CONFETTI PER BAMBINI** gustosi di fragola per aiutare la conformazione delle ossa, per favorire la crescita, per ravvivare il colorito, per rinforzare la memoria e per rendere più robusto tutto l'organismo, per cui anche il carattere avvantaggerà grandemente.

Ricevendo L. 10 in scat. e L. 57,50 le 6 scat., spedisco raccomandato dovunque (anche all'estero). Scrivere **Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO (9).**

CORDIVAL RIVALTA Attivissimo regolatore del cuore

Il Cordival è insuperabile nelle **malattie di cuore**, arteriosclerosi, sclerosi renale, vizii valvolari, miocardite, affanno, palpitazioni e aritmia. Non contiene digitale, né strofanto. Dopo l'uso di poche gocce di Cordival le pulsazioni cardiache diventano regolari e i toni più validi, così che il malato si sente sollevato ed in pochi giorni riacquista la fiducia in una guarigione, a cui non osava più sperare.

Ricevendo L. 10 spedisco raccomandata dovunque (anche all'estero) un flacone del prezioso Cordival. Indirizzare **Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO (9).**

FRONTALIN

(Antinevralgico efficacissimo). Guarisce in 15 minuti qualsiasi **Emicrania**, le **nevralgie facciali**, il **mal di denti**, i **dolori nevralgici, muscolari** ed **articolari**. I **raffreddori** abortiscono in una notte e il **torcicollo** è vinto in meno di un'ora. Innocuo al cuore, allo stomaco ed all'intestino.

L. 8 la scatola, ovvero L. 34 le sei scatole. Presso le Farmacie primarie, ovvero indirizzate l'importo al **Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO (9)** e riceverete franco raccomandato dovunque (anche all'estero)

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle **Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive, Nevralgie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche** delle **Ossa** o delle **Articolazioni, Postumi di fratture o di ferite, Metriti** ed **Ovariosalpingiti - Dermopatie**, ecc., ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1a, 2a e 3a CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

ANDORNO - Bagni

Stabilimento Idroterapico Vinaj

Casa di cura in ambiente di villeggiatura - 1.o Giugno 30 Settembre

CERESOLE REALE

Alt. 1500 m., e a soli 20 km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri 6

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Orchestra - Tennis - Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese.

Pr. CERNUSCHI TEODORO.

Per informazioni: Amm. F.lli Cernuschi, HOTEL ROMA e ROCCA CAVOUR — Torino

ALA DI STURA

Metri 1100 sul mare

GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno - APERTURA 15 GIUGNO, TUTTO SETTEMBRE - Ferrovia elettrica sino Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino.

G. DOMINI, proprietario.

ALASSIO

Hôtel Salisbury

Soggiorno incantevole

PREZZI MITI

Acqua corrente in tutte le camere

ANDRATE

(su la Serra Biellese - m. 830 s. l. m.)

Posizione incantevole - Soggiorno dilettevole - Mita ideale per GITE automobilistiche.

ALBERGO BELVEDERE (Greco - Serra).

Pensione 35. — Direz. Ing. C. Rossi.

ALBERGO MOMBARONE - Pensione 30. —

Propr.a A. Rossi.

AOSTA

Grand Hôtel du Mont Blanc et Royal Victoria

Casa di 1.o ordine. Ristorante, Bagni, Garage, Giardino. Accomodamenti per famiglie. Posizione splendida e tranquilla. Propr. Luisa Camanasca.

Bordighera

Grandioso stabilimento sogni, attrazioni

Alberghi aperti: Aurora, Britannique, Central, Commercio, Ligure, Parigi, Splendid, Victoria, Pensioni: Bellavista, Mariella, Martelli, Riviera, Sicilia.

BOUSSON

Alta Val Riparia (alt. m. 1470)

ALBERGO GRADARA-BERAUD

Cura d'aria e di riposo

Frontiera francese: automobili per Briançon e Oulx. Posizione unica (vicino Sestriere), foreste di pini, vista splendida montagne, escursioni, caccia libera. Prezzi ridotti per la stagione. Nutrimento sano ed abbondante.

CERESOLE REALE

alt. 1500 sul mare

Stazione climatica di 1° ordine.

Strada recentemente ricostruita.

Hôtel LEVANNA

Restaurant. Pensioni. Garage. 100 letti

Propr.: Giachino Giacomo.

CHAMPOLUC

Valle d'Aosta - m. 1570

Sito incantevole ai piedi del Monterosa. Splendida vista sul ghiacciai. Ristoro pineta. Automobili a tutti i treni.

Hôtel Castor et Pesta

100 letti, salone ballo, dehors, ristorante, pensione.

Propr.: P. G. Vincent e Figli.

COGNE m. 1534

Valle d'Aosta

GRAND HOTEL BELLEVUE

Apertura 1.o luglio 1926.

Splendida posizione in piena campagna. - Tutti i comforts moderni. - Acqua corrente nelle camere. - Bagni. Pensioni. Table d'hôte a tavolini separati. - Ristorante. Telefono. Garage.

Eugenio Cuaz, direttore.

COGNE

Alta Valle d'Aosta

alt. m. 1534

HOTEL CHATEAU ROYAL

(Antico ex-Castello Reale)

Ristorante, Pensione, Ottimo trattamento, Veranda verzata con splendida vista. Posizione tranquilla, soleggiata. Garage, Giardino, Telefono, Bagni. Facilitazioni per lunga soggiorno e per famiglie. Giugno al 15 Luglio riduzioni. P.lli Ceselin.

COURMAYEUR

m. 1224

ai piedi del Monte Bianco

La Regina delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

I suoi Alberghi (per ordine alfabetico)	Proprietari
Hotel ANGE	Peraldo A.
» *EDELWEIS*	Fontana
» *GAY*	Ducrit F.lli
» *MODERNE*	Biotto P.
» *MONT BLANC*	Bochatay
» *PURTUD*	Brocherel J.
» *ROYAL BERTOLINI*	Charlaz Bertolini
» *SAVOYE*	Peligaz F.
» *STELLA POLARE*	Parigi F.
» *UNION*	Reghetti M.

Ville ed Alloggi

PALACE GRAND HOTEL TERMES

CHATILLON - St. VINCENT

Rimesso a nuovo, posizione tranquilla. Parco, Tennis, Garage, Bocce. Bagni.

Nuovo propr.: Angelo E. Gambaro.

Rapallo: Hôtel Beau Séjour.

CURA KNEIPP

STAGIONE 560 m. Alto Adige

Stabilimento

tutte le altre cure fisico-dietetiche

Pensione da L. 20 in più. Dott. G. Guggenberg

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

Val d'Aosta, altitudine 1200

Grand Hotel Brusson e Eden Hotel

VERRES - Albergo Stazione

Ved. Barale e Figli, propr.

DONDENA

1200 m.

Restaurant PERRUCHON

Pensione L. 20. Camere nuove. Centro escursioni: Cogne, Val Soana, Crivola, Gran Paradiso. - Corriere postale giornaliero.

Propr. Perruchon (Chambave).

IL BIELLESE

Celebri Santuari

Rinomati Stabilimenti Idroterapici

Villeggiature con Alberghi e Pensioni in tutte le vallate

Tramvie e Ferrovie elettriche

in coincidenza con tutti i treni

Linea Biella-Andorno-Balma | Linea Biella-Cossato-Vallemosso

Id. Biella-Cossila-Oropa | id. Biella-Occhieppo Mongrando

Linea Biella-Sandigliano (in costruzione prolungamento per Borriana)

Servizio automobilistico giornaliero di lusso

ai laghi d'Orta e Maggiore (dal 1° Luglio 1926)

Biella partenza ore	9,30	Stresa partenza ore	16,45
Stresa arrivo »	12,15	Biella arrivo »	19,30

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Viaggi e Turismo Piazza Castello (angolo via Pietro Micca)

OROPA

m. 1060

giugno-settembre

Stabilimenti Idroterapici

COSSILA

m. 600

tutto l'anno

Climatici

Ferrovia Elettrica BIELLA-COSSILA-OROPA

Tutte le cure fisiche - Ogni moderno comfort

Direttore Medico Dott. R. MAZZUCHETTI

Per richiesta ed informazioni

Società Anonima S. I. B. Casella Postale 129 - BIELLA

ISSIME

Valle di Gressoney — m. 1000 s. m.

Grand Hôtel Mont-Nery

Primo ordine - Ristorante - Bar - Concerto

Garage - Tennis

Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre

Rag. A. e G. Zoli, propr.

Stazione Ferroviaria Pont St. Martin

Valle Gressoney

Grand Hôtel ISSIME

ISSIME altitudine m. 1000 s. l. m.

Soave aldo di riposo estivo. Tutti i comforts moderni. Garage. Propr. G. Zumstein.

GABY m. 1000

(Vallata Gressoney)

GRAND HOTEL GABY

Tutti i comforts. Pensioni da L. 15.

Propr.: Darii Ernesto.

GRESSONEY LA TRINITÉ

alt. m. 1637

GRAND HOTEL PENSION THEDY

Primo ordine — —

Acqua corrente — —

Bagni Garage -

Box - Tennis. — —

GRESSONEY SAINT-JEAN

alt. m. 1384

GRAND HOTEL PENSION LYSKAMM

PRIMO ORDINE

Bagni, Garage, Box

Tennis

Proprietari Fratelli BUSCA

Gressoney - La Trinité

(Altitudine metri 1637)

Castor Hôtel Pension

Bagni. Garage. Proprietario: V. Thedy.

GARESSIO

Hôtel Garessio

Stazione climatica estiva. - m. 600 s. l. mare Pensioni. Trattamento familiare.

Proprietario: A. Turicco.

Albergo Pensione Arnodera

Gravere di Susa

ant. 700 sul mare

Acqua corrente. Bagni. Luce elettrica. Scelta cucina. Prezzi miti. Centro di splendide passeggiate alpine. Propr.: L. Brayda

Graglia Bagni

BIELLA - 850 s. l. m.

Giugno - Settembre

Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel

Direttore medico: Comm. Dott. Prof. C. Bassanda, docente di Neuropatologia nella R. Università di Torino).

Gestione: S.A.G.A.S. — Direttore: D. SIMON

Amministrazione:

Cav. E. Colonga - Alb. Angelo, Biella.

(Servizio d'automobile alla Stazione di Biella)

LAIGUEGLIA

Nuovo Hôtel Plinius Miramare

sulla magnifica spiaggia. - Terrazzo, Giardino, Telefono, Concerto. Scelta cucina. Prezzi reclame d'apertura. Cav. E. Baini & C.

MONCENISIO

Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Novembre

Pensione. Cure climatiche. Posizione incantevole. Luce elettrica.

Proprietaria: Sotto Schina Ved. Favre

Moncenisio

Nuovo Albergo Ristorante Rocce Bianche

Ambiente signorile. Cucina e servizio eccellenti. Massima pulizia. Aperto Maggio-Ottobre

Sala riscaldata. Garage. Bungalow

Montecatini

Hôtel Terminus BELLONI

Casa di 1.o ordine. Garage, acqua corrente. Facilitazioni per famiglie e comitive. Pensioni da L. 50 a 60. Direz. CORRIL. Restaur.

OYACE (Valle di Bionaz Valpelline)

HOTEL OTEMMA

Stazione climatica centro alpinistico. Passaggi per Valsorenche, St. Barthélemy e per la Valle di Bagnes, Arolla (Svizzera) attraverso il ghiacciaio di Cheilon. Albergo rimodernato, bagno, posizione amena. Automobile da Aosta a Valpelline.

Propr.: E. Ferrero.

Albergian Hôtel

PRAGELATO (alt. 1524 m.)

Casa di primissimo ordine. Ogni comfort moderno. Posta, Telegrafo, Telefono. Garage

E. Fissore, proprietario.

PRAGELATO

Hôtel VITTORIA

alt. m. 1536

Pensione famigliare da L. 25 - 25

Servizio ristorante — Garage

Propr.: Ribetti.

Pré-Saint Didier

(Valle d'Aosta) - m. 1010

Stazione climatica termale - Bagni caldi ferruginosi radio-attivi. Ai piedi del Monte Bianco. Mezz'ora da Courmayeur. Centro escursioni.

Ristorante Pensione Alpina

Serio trattamento famigliare. Scelta cucina, cura latte. Pensione Luglio. 30 - Agosto. 40 - Provvisori accasermando.

Nuova direzione: Falchero Fratelli.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres

Partenze da TORINO: 5,15, 7,15, 8,30, 11, 13,5, 14,15, 15,15, 17,30, 18,25, 19,30, 23,30.

Automobili per le Valli di Viù, Ceresole, Ala, Balme, Forno Alpi Graie, Forno Alpi Varaz, Coria.

PORTOFINO MARE

(Stazione Santa Margherita Ligure)

HOTEL SPLENDID

Soggiorno ideale Stagione estiva

Gran parco - Bagni di mare - Automobile dalla spiaggia all'albergo gratis

Prezzi moderati.

RAPALLO - Riviera di Levante

GR. HOTEL EXCELSIOR & NEW CABINO - 1.o ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare, circondato da vasto giardino - Proprio annesso stabilimento bagni - Concerti - Serate danzanti.

Augusto Della Casa

FIUGGI - Roma

PALAZZO DELLA FONTE - Sontuoso albergo di 1.o ordine, situato nella migliore posizione, contornato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Balli.

Soc. An. Fiuggi - Adolfo Della Casa e C.

ROMA - Quartiere Ludovisi

PALACE HOTEL - Lusso e Confort - Situazione incomparabile.

Adolfo Della Casa

RIVA DEL GARDA

Il più fresco ed incantevole soggiorno del Garda. - Moderno stabilimento di bagni. - Escursioni automobilistiche. - Tennis - Teatri - Sport - Notti veneziane. - Salite alpine. - Tramonto del sole ad ore 15.

Hôtels di 1.o ordine: pensioni da 50-55:

LIDO PALACE HOTEL - GRAND HOTEL RIVA - GRAND HOTEL SOLE

Hôtels di 2.o ordine, pensioni da 30-40:

Bellevue - Du Lac et du Parc - Europa - S. Marco - Milano - Villa Lago

Riduzioni per l'Italia trentina dal 15 giugno. - Prospetti ed informazioni gratuite.

Ufficio ENIT — RIVA.

TORBOLE SUL GARDA

(Trentino)

Delizioso soggiorno estivo e autunnale. Rinomata lacca azzurra del Benaco. Centro escursioni alpine e sul lago. Stazione balneare. Balli. Concerti. Tutti gli sports. Hôtels Pensioni tutte le categorie. Prospetti gratis richiesta. Prezzo del 50 % ribasso per Estate Trentina.

PRADLEVES - m. 820 s. m.

Grande Albergo del Castello

Aperto tutto l'anno

Comfort moderno. Pensione. Ristorante. Garage. Autoservizio da Cuneo

Propr.: Carlo Burando

Bagni Mare Rapallo

GRANDE PENSION SUISSE

vicinissima al mare, in posizione fresca. Camera e vitto da L. 15 in più. Arrangiamenti per famiglie. Anticipare caparra.

Ronco Canavese - m. 1000

Hôtel Soana

Soggiorno incantevole. Scelta cucina. Specialità rinfrescanti per famiglie. Comfort. Bagni. Garage. Pensioni a L. 20

Direzione Franca Vitt. e C.

St. - Vincent

HOTEL DU LION D'OR

Vicinissimo alla « Fons Salutis ». Gran salone. Giardino adibito a ristorante. Forti riduzioni in Giugno, Luglio, Settembre. Forfait a richiesta

Propr.: F. Tamagnone.

S. VINCENT - Valle d'Aosta

Hôtel Vignes et Du Parc

Aperto dal 1.o Giugno a fine Settembre. Acqua corrente nelle camere. Garage. Automobile a tutti i treni in arrivo.

Daniele Pagetto, propr.

Succursale Internale: Hotel Matilde, S. Remo.

SAINT - VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante, Pensione, Comfort moderno. Prezzi moderati, trattamento famigliare. Sito ameno paese con splendida vista su tutta la valle. Garages Automobili all'arrivo di tutti i treni. Prezzi ridotti Giugno e Settembre

Brosio, propr.

SCANDOSIO

1200 s. m. - RONCO CANAVESE - 1200 s. m.

VALLE SOANA - Hôtel Moderno

Aperto il 15 Giugno da

Mussa Teobaldo

Proprietario Albergo Porta di Susa - Torino.

Posizione incantevole - Tutti comforts - Acqua corrente - Scelta cucina - Garage. Prenotazioni presso il cliscente Mussa - Via G. Carnevale, 6 - Torino.

Sauze d'Oulx

Altitudine m. 1350 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

La perla della Valle di Susa. Grandiosi panorami. Ogni comfort

Propr.: Fr. Eysseltia.

Sestrières Hôtel

Colle Sestriere, alt. 2035, presso Cesana Torinese. Vista incomparabile. Gran Ristorante. Tea Room. Centro di escursioni automobilistiche. Valico più comodo Torino, Pinerolo, Sestrières, Susa, Torino. Servizio pubblico Pomeridiano. Telef. Sestriere. Stagione. Direz. Bertina Pensione L. 25. Apertura 6 Giugno. Condizioni speciali per famiglie.

F.lli Fenestrie, propr.

Villa Clotès

alt. m. 1735

fra grandiose pinete

a 10 minuti da Sauze d'Oulx

Albergo Ristorante

Acqua corrente calda e fredda in camera

Bagno. Luce elettrica. Automobile

Ristorante — Stazione F.S.

SAN GIORGIO

Borgo Medioevale

Itinerario autoveicoli

Casa Centrale d'ingrosso

Deliziosa e poetica ritrovo di Torino sulla riva del Po

Capolinea Tramvia

Valle Roya - S. Dalmazzo di Tenda

Centro d'escursioni

Grand Hôtel

Il più moderno della regione. - Camere con « cabinet de toilette », con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Giardino, Garage. Noleggio. Riserva di trote. Pensione da L. 30 in più.

Tenda m. 815 s. m.

3 ore da Torino

HOTEL NAZIONALE, 1.o ordine. - Pensione L. 25. Il più alto della Valle Roya, con ogni comfort moderno. Salone riservato per lettura in ala separata. Saloni da ballo Pasticceria. Centro di escursioni. Inglese spoken. On parle français. Man spricht deutsch. Telegr. bur. Telefono alla Posta.

F. Galla, proprietario.

GRAND HOTEL BE LEVU...

Torre Pellice

Otto mesi a 1. d. m. A due ore da Torino! MARZO-Settembre

Splendida panorama. Aria salubertima. Apertamenti. Camere uniti e separati. 100 letti. Acqua corrente. Bagni e docce. Biglierdi. Sala di lettura. Automobile alla stazione. Garage.

Maria Michelin ved. Ercole Mazzolini, propr.

Hôtel Du Parc

Viale Dante - Torre Pellice

(Val Pellice)

Casa con ogni comfort moderno. Lawn-Tennis. Garage. Si richiesta si mandano prospetti illustrati.

Michelin-Thomann, propr.

VARAZZE

BAGNI

Hôtel Ristorante Pensione Torretti

Aperto tutto l'anno

HOTEL CORONA GROSSA

VICO CANAVESE

Il più bel soggiorno estivo. Il primo albergo del la Val Chiusella. Pensione famigliare. Servizio di prima ordine. Garage. Bagni.

APERTO TUTTO L'ANNO

VERNANTE Albergo Albero Fiorito

prov. di Cuneo 801 m. s. m.

Stazione climatica estiva. Splendida passeggiata. Magnifica vegetazione. Giardino, garage, bagni, doccie. A 10 minuti dalla rinomata fontana blen, ritrovata all'analisi efficace in tutti quei disturbi che trovano un punto d'origine nell'uricemia. Pensioni: Agosto L. 22; altri mesi L. 20. Senza vino.

Propr.: G. Ghiergnaschi

VIU'

(La perla delle Valli di Lanzo)

Il migliore e famigliare trattamento di pensione pel soggiorno al

Grande Albergo Miramonti

(ogni comfort)

Premiato con medaglia d'argento

Pranzi concerlati - Danze - Tennis.

A richiesta servizio di automobile a Germagnano oppure al domicilio in Torino.

IL PIU' ASSORTITO

ABBIGLIAMENTO MASCHILE

Catalogo generale gratis a richiesta

Sartoria A. MARCHESI

Via Santa Teresa, 1 - TORINO - (Piazzetta della Chiesa)

FONDATA NEL 1895

IL PIU' SCELTO

EQUIPAGGIAMENTO ALPINO

Sconti ai signori Soci di Società sportive

cursetto 16

L. 2,50

LATTOPURGIN

GRADEVOLE-INDOLORO-DISINFETTANTE

BONISCONTRO & GAZZONE - TORINO